LA STAMPA DELLA SERA

Telegrafi: STAMPA Torino

TORINO, Lunedì-Martedì 9-10 Novembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 266 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Pagini numero Centesimi 20

ABBONAMENTI - Prezzi per abbonarsi alle diverse edizioni di questo giornale: Edizioni mattutine, L. 5.00 - Pomeridiane, L. 2 - Serali commerciali pagine di lusso, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli annunci, avvertenze in terza pagina redazionale, determinati generi: Arte Cinematografica - Fuori d'abbonamento - Supplementi straordinari - Rivendite - Una copia, L. 25 per tutto l'estero. Pagamento anticipato - Estero: Publicitas Italiana S. A., Via G. Tarello 7, telefono 47-830 - 53-851 - DIREZIONE: Sulla e Estero: 6 mesi anticip. Anno L. 52, Sem. L. 27; Trim. L. 14 - Unico: Anno L. 150, Sem. 75 - Trim. 38.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Nella nuova Germania

Borghesia rivoluzionaria

In una grande riunione tenuta a Magdeburgo il partito social-nazionalista ha fissato i punti principali del suo programma economico:

1) Lavoro obbligatorio;

2) Creazione di una nuova moneta destinata esclusivamente all'interno del Paese;

3) Limitazione delle importazioni ed indipendenza dall'estero per i prodotti agricoli;

4) Economia libera per la produzione ma controllo di Stato sulle banche.

Non è un programma troppo chiaro. Lavoro obbligatorio ed economia libera sono contraddittori. Dichiararsi nemici dell'inflazione « che, è stato detto a Magdeburgo, sarebbe un delitto » e creare due monete, uno per uso interno e l'altra per l'estero (esperimento ripetutamente tentato da tutte le fallite repubbliche sud-americane), è ancora una volta contraddittorio. Infine l'indipendenza agricola, che come l'Italia anche la Germania sta gradatamente raggiungendo, è una mèta che si potrà conquistare pertanto con anni di lavoro.

Quale sarà il vero programma economico dei social-nazionalisti non lo sapremo che quando andranno al Governo del Paese. Nell'attesa si può affermare che, salvo avvenimenti straordinari, entro un periodo di tempo prevedibile, vedremo Hitler al potere. Non solo le sue forze militari ma la sua massa di elettori è cresciuta tale che non è più possibile arrestare il fatale cammino.

Quali classi rappresenta il social-nazionalismo tedesco? E' difficile dare una risposta precisa. Dagli operai ai figli ed ai nipoti di Guglielmo II questo partito ha attirato a sé uomini di tutti gli strati sociali. Teoricamente esso dovrebbe rappresentare la gioventù della borghesia tedesca. Ma esiste una borghesia germanica nel senso com'è compresa in Francia ed in Italia?

Da uno studio pubblicato da William Martin stralciamo alcune osservazioni degne di essere meditate:

« La Germania non ha mai avuto una borghesia nel senso che questa parola ha in francese. I borghesi francesi e più ancora quelli svizzeri sono elementi ricchi molto più lentamente che non i tedeschi, e da secoli hanno il governo del paese nelle loro mani. In Germania, invece, alla vigilia della guerra, la borghesia non aveva ancora parte alcuna nella direzione degli affari di Stato. Ciò che in Francia ed in Inghilterra si chiama borghesia è una classe profondamente stabile e conservatrice. Essa quasi non esiste più in Germania. Dopo la guerra, la borghesia tedesca è stata indebolita dalla fame, distrutta dall'inflazione; una parte importante è caduta nella miseria e gli intellettuali sono ormai allo stesso rango dei proletari. Le difficoltà dell'esistenza hanno provocato nella borghesia tedesca una profonda trasformazione. L'antica morale borghese si appoggiava sul presupposto che la tradizione ricevuta dai padri è santa, deve essere rispettata e trasmessa alle generazioni future. La nuova morale della borghesia tedesca si appoggia invece sull'idea che tutte le leggi devono essere nuovamente scritte.

E' in questa enorme massa di malcontenti di tutti i partiti, dai comunisti agli agrari, che sono state raccolte le forze di Adolfo Hitler. E' la borghesia rivoluzionaria che ha creato il social-nazionalismo con un chiaro programma di politica estera ma che nella politica interna ondeggia tra il liberismo e talune forme di socialismo di Stato. Forse quando avrà la responsabilità del potere e si troverà di fronte alle più terribili difficoltà pratiche è probabile che trovi, man mano, le vie di soluzioni.

Sullo stesso tema è degna di rilievo una lettera che pubblica oggi il *Journal de Genève* in risposta alle osservazioni di Villam Martin. La lettera è di un borghese liberale tedesco diventato social-nazionalista.

« Nella Germania del '14 non vi era più che due classi che avessero un potere politico: la nobiltà fondiaria e militare ed una democrazia sociale ugualmente organizzata. Quando nel '18 la prima di queste classi crollò, non perchè fosse diventata marcia ed incapace, ma perchè le forze unite del mondo erano riuscite, in una lotta disperata durata quattro anni a trionfare grazie alla fame ed alla mancanza di materie prime della sua potenza militare, il potere passò all'altra classe: alla democrazia sociale.

E l'ignoto corrispondente che dimostra una profonda conoscenza dello stato d'animo della borghesia tedesca aggiunge:

« Noi consideriamo come un delitto della democrazia sociale il fatto di aver accettato di pagare il tributo imposto dai nostri nemici. Agendo in tal guisa essa si è illusa che non il proletariato ma la borghesia avrebbe pagato. Che la perdita della fortuna nazionale dovesse fatalmente concludere alla miseria generale, è ormai diventato chiaro anche ai più idioti. Si deve al partito social-nazionalista se anche le masse operaie lo hanno compreso. Voi siete stupiti che la borghesia tedesca ha imparato a pensare in forma radicale? Come potevo avvenire altrimenti? Battuta, malgrado il suo valore, ingiuriata ed umiliata, malgrado il suo eroismo, impoverita e saccheggiata, malgrado le sue capacità, come il borghese tedesco potrebbe pensare in altra forma? La borghesia è stata tradita, ingannata, le fu rubata la sua fortuna; dei governi cattivi l'hanno oppressa; un sistema fiscale quasi suicida le ha impedito di riformare il suo capitale. Ed allora ci si stupisce ancora che questi uomini siano estremisti? Quando non si ha più niente da perdere si è pronti a tutto ».

Questa borghesia rivoluzionaria fra poche settimane o fra pochi mesi prenderà il potere in Germania. Per quale strada la condurrà il suo capo Adolfo Hitler?

Observer.

IL CONFLITTO IN MANCIURIA

Combattimento a Tientsin fra cinesi e giapponesi

Peiping, 9 sera.

Nelle prime ore di stamane il presidio della Concessione giapponese a Tientsin ha fatto fuoco contro i dimostranti cinesi che si rifiutavano di allontanarsi. Il fuoco è cessato all'alba dopo che i giapponesi avevano tirato una quarantina di colpi di cannoni nella zona cinese uccidendo quattro dimostranti e ferendone una diecina.

Il conflitto era avvenuto a circa cento metri fuori della concessione giapponese. Sembra che addosso ai morti siano stati trovati denari e pistole giapponesi; e ciò dovrebbe far vedere che la dimostrazione contro la Concessione sarebbe stata organizzata da agenti giapponesi.

Reparti di truppe cinesi sono stati inviati per rinforzo alla polizia di Tientsin.

Un comunicato ufficiale della Legazione del Giappone precisa che i rivoltosi di Tientsin erano soldati mancesi ammutinati, i quali, sparando all'impazzata, causarono la morte di due sentinelle della Concessione e ferirono una decina.

Testimoni oculari della guarnigione francese confermano che i rivoltosi portavano uniformi cinesi. Il fatto che addosso ai morti sono state trovate pistole di marca giapponese non ha nulla di straordinario poichè è noto che tali armi fanno parte del regolare equipaggiamento di molti reparti delle forze della Manciuria.

Nel nord della Manciuria, regna la calma.

Nessuna conferma si è avuta delle voci corse ieri, secondo le quali le truppe cinesi si concentrerebbero nel nord della Manciuria allo scopo di lanciare un nuovo attacco contro i giapponesi, sul fiume Non-Ni.

Nel Nord della Manciuria la situazione si aggrava diventando minacciosa: secondo le ultime notizie i cinesi concentrano al sud di Ang Ang Ci forze valutate a 5600 uomini di Fanteria, 2400 di Cavalleria, 200 Artiglieri mentre le forze giapponesi sono colà di soli 1400 uomini. La maggior parte dei rinforzi giapponesi inviati a Taonan venerdì scorso sono stati richiamati a Chang Chun di modo che solamente qualche rinforzo rimane ora disponibile.

Secondo un dispaccio da Mukden gli autonomisti, capeggiati dal generale Juan Hi Kai, hanno proclamato la loro indipendenza dal Governo di Nankino e da Chang Hsue Liang. Essi si propongono di organizzare per il 15 novembre una nuovo governo della Manciuria.

Il generale Ma Cian Cian, Governatore della provincia di Hei Lun Kiang, avrebbe dichiarato la guerra al Giappone; inoltre avrebbe telegrafato al maresciallo Ciang Hsc Liang domandando di mobilitare tutte le truppe di Kirin per rinforzare l'armata di Hi Lun Kiang nel suo attacco contro i giapponesi.

MEAZZA

L'alpino che comanda l'attacco dell'« Ambrosiana » sembra ritornato nel suo grado di forma migliore. Ieri si è distinto particolarmente nella partita che la sua squadra ha disputato con l'« Alessandria ». Ciò è di buon auspicio inquantochè con ogni probabilità Meazza farà parte della squadra Nazionale per la partita che questa sosterrà domenica prossima contro la squadra nazionale cecoslovacca.

Gravi disordini sono scoppiati nel Kashmir tra indù e musulmani

Nuova Delhi, 9 sera.

L'invio di truppe britanniche al Kashmir per sedare i disordini scoppiati fra i sudditi del Marajà, ha provocato un nuovo scoppio nella lotta fra indù e musulmani.

Una Deputazione di dieci membri musulmani dell'Assemblea legislativa è stata ricevuta dal vice-Re, presso il quale ha protestato contro l'invio delle truppe britanniche e contro la promulgazione di un'ordinanza per proteggere il Kashmir dai disordini.

Le lamentele dei musulmani derivano dal fatto che, benchè la popolazione del Kashmir sia in prevalenza musulmana, il Marajà è indù.

Al tempo stesso il Comitato esecutivo di Mahasabhà, indù, in una riunione, ha deciso di inviare un telegramma a MacDonald per protestare contro la « resa di Gandhi, la quale ha incoraggiato i musulmani ad avanzare sempre maggiori richieste ».

Le notizie dal Kashmir annunciano che tutto è tranquillo, tranne alcuni disordini di poco conto a Jammu. Le truppe britanniche, che sono state accolte come liberatrici dalla popolazione musulmana, hanno il completo controllo di Jammu. Le truppe inglesi hanno, in quest'ultima località, proceduto all'arresto di duemila musulmani.

IL MALTEMPO NELL'ITALIA MERIDIONALE

Alcuni quartieri di Napoli allagati dalle pioggie torrenziali

Nessuna vittima umana, ma gravi danni agli abitati

Napoli, 9 sera.

Un violentissimo temporale si è abbattuto, quasi improvvisamente, ieri sera tardi sulla nostra città, provocando numerosi crolli e inondazioni, specialmente nelle colline ove, data il pendio delle strade e il cattivo funzionamento dei chiusini delle fogne, quasi tutti ostruiti, il pericolo per le abitazioni e pianterreno si era manifestato quasi subito.

Al Vomero, all'Arenella, a Capodimonte, la torbida e minacciosa acqua si era riversata in non pochi sotterranei e in più punti della città si era cominciato ad invocare l'aiuto dei pompieri. Organizzatesi, numerose squadre di vigili rapidamente raggiungevano i posti ove si rendeva urgente l'opera di soccorso.

Binario tranviario schiantato

Intanto mentre si iniziavano le prime verifiche e mentre si provvedeva in alcuni posti a dare sfogo alle acque; dall'Arenella il torrente impetuoso di acque, scendente dal Vomero, schiantava il binario tranviario, proprio nel momento in cui un tram della linea 8 scendeva verso piazza Dante. La vettura, essendosi nel terreno aperta una larga voragine, si abbatteva su un lato e per nostro miracolo il personale viaggiante e i pochi viaggiatori facevano in tempo a mettersi in salvo.

Informati dell'accaduto, accorreva sul posto una squadra di vigili ed a mezzo di grossi martinetti sollevava il tram che veniva collocato su di un terrapieno.

Alle 23 un altro grave disastro, che per fortuna non ha avuto delle vittime, si verificò nelle colline di Capodimonte, nel parco Famiglietti, poco lontano dal Reale Osservatorio astronomico: ivi l'acqua piovana, radunatasi in un punto roccioso, che è a ridosso della villa stessa, aveva preso a premere contro un grosso muro di cinta, alto sette metri; questo per poco resistette, ma continuando la pioggia torrenziale più non potette arginare la violenza delle acque.

L'enorme massa di pietre e di terra si schiantava quindi e abbattendosi inferiormente un fabbricato antistante bloccando terreni e primi piani. Atterriti, gli inquilini si portavano verso le uscite, ma poichè queste erano ostruite da massi enormi di pietra e dal terreno che continuava a franare, disperatamente invocavano soccorso.

Dei volontari tentavano di portare loro aiuto, ma riuscito vano ogni sforzo, di urgenza telefonavano ai pompieri. Anche qui i vigili, rischiando a repentaglio la loro vita, arrampicandosi su scale e su travi, raggiungevano le finestre al secondo piano della villa, attraverso le quali riuscivano, dopo non lievi sforzi, a mettere in salvo tutti gli inquilini.

L'opera dei pompieri, per lo sgombro delle macerie e per la verifica dei fabbricati investiti, continuava ancora stamane.

Quasi alla stessa ora, mentre ferveva il lavoro a Capodimonte, dal Parco Grifeo si telefonava alla caserma dei vigili per dar notizia del grave, imminente pericolo che correva il villino Capriolo, nelle cui fondazioni si era riversata un vero torrente d'acqua, proveniente dalle fogne.

Cantine invase al Vomero

Una squadra di vigili, in pochi minuti, si portava là dove più che mai urgente si rivelava l'opera di soccorso e i primi giunti constatavano che per l'impeto, le acque provenienti dal Vomero, non avendo uno sfogo sufficiente nelle fogne anguste e in parte ostruite, si erano aperto un varco in uno dei muri di protezione, riversandosi infine nelle sottofondazioni del villino Capriolo, ove avevano abbattuto ogni ostacolo e, rimontando, avevano raggiunto l'abitazione della principessa di Linguaglossa al pianterreno.

Qui, mentre i famigliari della principessa facevano appena in tempo a sottrarsi con la fuga al pericolo imminente di essere travolti dalla corrente impetuosa, l'acqua trascinava via ogni cosa, abbattendo ricchi mobili, distruggeva sete ricchissime, biancheria e portava via oggetti di gran valore.

I vigili, appena giunti, accertatisi che tutti gli inquilini si erano messi in salvo, provvedevano ad aprire uno sbocco all'acqua, che minacciava di continuare nella sua opera distruggitrice, riuscendovi dopo non lievi sforzi.

I danni subiti dalla principessa di Linguaglossa si calcola ascendano ad oltre centomila lire. Durante la notte, intanto, da ogni parte della città si è richiesto l'intervento dei pompieri ed i vigili sono accorsi in oltre quaranta posti, scongiurando con la loro incomparabile opera, disastri e danni irreparabili.

Anche stamane squadre di vigili alacremente lavoravano in via Paradisiello, alla Veterinaria, ove l'abbondante penetrazione di acqua ha provocato il crollo di un soffitto, al Corso Vittorio Emanuele, ove è avvenuto lo scoppio di un grosso tubo della conduttura dell'acquedotto, provocando un grave sprofondamento. Per il Corso Vittorio Emanuele, quindi, è stato necessario sospendere il transito del tram, transito che è stato anche sospeso in via Gigante, ove non ancora è stato possibile mettere a posto il binario schiantato.

Il maltempo nel Tirreno
Un veliero affondato – Tre scomparsi

Livorno, 9 sera.

Un grave sinistro marittimo è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri presso l'isola del Giglio. Il veliero *Emilia*, di 35 tonnellate, partito alle ore 13 dall'isola, dopo avere scaricata la merce che aveva a bordo, mentre era diretto al porto di Santo Stefano, a metà del canale veniva sopraffatto dal mare tempestoso. Vani riuscivano gli sforzi dei tre uomini componenti l'equipaggio. Il piccolo legno, sbattuto dalle onde altissime, dopo avere imbarcata acqua da ogni parte, è colato a picco. Dell'equipaggio non si ha alcuna notizia.

Accurate ricerche sono state eseguite durante la mattinata dal piroscafo *Dino Leoni* e da alcuni rimorchiatori dell'isola che hanno a lungo perlustrato il tratto di mare fra l'isola del Giglio e la costa maremmana. Il mare è ancora assai burrascoso e ciò contribuisce a far perdere ormai ogni speranza sulla sorte dei tre naufraghi, dei quali non si conoscono ancora le generalità.

Un motore d'aeroplano ritrovato presso la foce dell'Albegna

Grosseto, 9 sera.

A circa cinque chilometri dalle foci dell'Albegna un motopeschereccio ha ritrovato un motore d'aeroplano, rimasto nelle reti di pesca. Il motore, che appariva giacente in mare da molto tempo, porta l'indicazione: « Società anonima Bianchi, Milano; tipo Isotta Fraschini, motore per aviazione V. 4 B; numero di costruzione 1090 ».

Il motore è stato trasportato all'idroscalo di Orbetello per gli accertamenti del caso.

La Principessa di Piemonte madrina del figlio del principe Orsini

Città del Vaticano, 9 sera.

Il cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, nella più stretta intimità, ha ieri impartito il battesimo al figlio di don Lelio Orsini, Esente della Guardia Nobile, al quale è stato imposto il nome di Raimondo.

Madrina è stata S. A. R. Maria di Piemonte, e padrino il zio materno del bambino, conte Rignon di Torino.

Una banda di svaligiatori di tabaccherie arrestata

Milano, 9, sera.

Si è data notizia, giorni fa, della vasta operazione compiuta dai carabinieri per sgominare una banda di malfattori capeggiati da alcuni che trascorrevano sopra un'automobile rubata, banda specializzata nel saccheggio delle rivendite di sale e tabacchi in città e nei paesi vicini, tanto che si fanno ascendere a ben 170 i colpi dai genuini compiuti o tentati negli ultimi mesi.

Le operazioni, disposte dal tenente Mangano comandante la stazione di via Moscova ed affidate ai marescialli Roma della stazione di Porta Garibaldi e Rovera di Senago, si sono man mano estese a Monza, Seprio, Saronno, Limbiate, Greco, San Biagio e molti altri paesi, avendo sempre per punto di partenza gli arresti compiuti dopo che, nel pomeriggio del 30 ottobre scorso, ad un tabaccaio di via Volturno venivano offerti generi di privativa rubati da parte di individui giunti disposti al negozio in automobile. Identificati ed assicurati alla giustizia furono, come è noto, il macellaio Cesare Schieppati (e non Schiaffati come si ritenne in un primo tempo) di Paolo, di 27 anni, da Senago, e il meccanico disoccupato Umberto Colombo fu Enrico, di 36 anni, abitante in via Lambertenghi 3, pregiudicato per furto e lesioni, presso il quale furono sequestrati pacchi di sigari e sigarette. L'automobile, che circolava con falsa targa, sulla quale venivano compiute le scorribande notturne e i tentativi di collocare la refurtiva, fu sequestrata presso un « garage » in via Farini condotto da certo Mario Ecrazi di Giuseppe, di 29 anni.

Il Borsani tentò invano di far credere alla sua buona fede; è stato denunciato per ricettazione. Ma con lui sono stati denunciati come componenti una associazione a delinquere parecchi altri colti o identificati in seguito a pazienti e lunghe indagini dei carabinieri nei giorni scorsi. Latitanti sono ora Giuseppe Villa detto «Negher», che deve rispondere anche di mancato omicidio in persona di un carabiniere della stazione di Mozzate (Como) che tentava di fermarlo, e il ventinovenne Enrico Mazzetti fu Giuseppe, già domiciliato alla cascina Abbadesa 25, anch'egli pregiudicato. Fra i nuovi arrestati figurano Alfredo Restelli fu Carlo di 35 anni da Greco, a sua volta pregiudicato per furto e truffa, come del resto lo Schieppati; Giuseppe Tansini fu Luigi d'anni 30 da Codogno, ben sedici volte condannato ed uscito da un mese dal carcere; Sante D'Alba di Michele, trentunenne da Trani e abitante in via Valtorta 23; Giuseppe Brusarisi detto « Pino » e alcuni altri, compresa qualche donna. Tutti si trovano al Cellulare, mentre i carabinieri di Milano e delle stazioni vicine proseguono di concerto le indagini per appurare le rispettive responsabilità e identificare altri eventuali appartenenti alla banda o loro complici o favoreggiatori.

Il banditismo in Corsica
Nuovi importanti arresti

Ajaccio, 9 sera.

Ieri mattina sono stati operati nuovi arresti di persone accusate di complicità col bandito Bartoli e di favoreggiamento coi malfattori. Il consigliere di mandamento Santoni è stato arrestato ad Ajaccio.

Un trasporto governativo è giunto con a bordo parecchie centinaia di gendarmi con autoblindate e autocarri-gliatrici. Un nuovo convoglio sarebbe atteso fra breve.

Reparti di gendarmeria e di agenti di pubblica sicurezza sono partiti per occupare il villaggio di Polveca, quartiere generale di Bartoli, ed ove risiede la sua famiglia.

Ciascuna brigata di gendarmeria della Corsica ha fornito due gendarmi per formare una colonna mobile.

Sono stati eseguiti degli arresti importanti. Tra gli arrestati di ieri vi è anche Maria Cavaglioli, trentenne, sorella del bandito che fu ucciso due giorni fa.

L'Odierno Consiglio dei Ministri

La creazione dell'Istituto Mobiliare Italiano

Il senatore Teodoro Mayer nominato Presidente dell'Ente – Il capitale fissato ad un minimo di mezzo miliardo, sottoscritto per metà dalla Cassa Depositi e Prestiti – L'Istituto potrà concedere mutui e assumere partecipazioni azionarie in imprese private – La facoltà di emettere azioni ed obbligazioni – Provvedimenti per la fusione di aziende

Roma, 9 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato l'on. Grandi, assente per ragioni del suo ufficio, Segretario l'on. Giunta.

Il Capo del Governo ha presentato al Consiglio uno schema di provvedimento per la creazione di un Istituto per finanziamenti industriali per l'esercizio del credito mobiliare.

La necessità dell'Istituto

Da molto tempo in Italia è sentita la necessità di un Istituto di credito che possa svolgere la sua attività a beneficio delle forze produttrici del Paese, mercè la concessione di mezzi finanziari a medio termine, e quindi con maggiore respiro di quanto possano fare altri Enti.

L'attuale periodo economico ha reso più evidente tale necessità che, del resto, anche altri Stati, sotto la pressione delle circostanze, stanno affrontando in questo momento.

Viene all'uopo fondato un apposito istituto con una mèta di mezzo miliardo di capitale; l'entità del capitale, il carattere degli enti che lo conferiranno, tra i quali è in prima linea la Cassa dei Depositi e Prestiti, la severità con cui viene disciplinata l'amministrazione dell'ente, le speciali garanzie con esse assicurate che tale Ente potrà esplicare opera efficace per lo sviluppo dell'economia del Paese, fornendo, nel tempo stesso, un sicuro impiego al risparmio, che verrà così convogliato verso i migliori scopi della produzione della Nazione.

Si avrà inoltre il grande vantaggio che le Banche, operanti specialmente con la raccolta di depositi, sollevate dalla pressione delle domande per le industrie, potranno meglio esplicare la loro naturale funzione di distributrici del credito a termine, più proporzionato con la natura delle operazioni.

Il Decreto

Ecco ora lo schema di decreto legge deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze:

Art. 1. — E' costituito, con sede in Roma, un Ente di diritto pubblico denominato «Istituto Mobiliare Italiano». L'Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma.

Esso ha un capitale non inferiore a 500 milioni di lire, che potrà essere sottoscritto dagli Enti partecipanti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e da altri Enti ammessi alla sottoscrizione del capitale dal Ministro delle Finanze. La Cassa Depositi e Prestiti contribuirà per la metà del capitale anzidetto. Ciascun Ente partecipante è responsabile soltanto per la quota di capitale sottoscritta.

Nel termine che sarà indicato dall'Istituto, si procederà al versamento di tre decimi delle rispettive quote, e i rimanenti decimi saranno versati secondo le disposizioni statutarie.

Lo Statuto determinerà il capitale dell'Ente, la formazione e gli altri requisiti dei titoli rappresentativi delle quote di capitale sottoscritto e le norme per l'aumento del capitale e le condizioni per il trapasso delle quote e per il recesso.

Gli Enti partecipanti sono autorizzati alla sottoscrizione del capitale dell'Istituto anche in deroga alle disposizioni di legge, di regolamenti o di Statuti attualmente in vigore.

Art. 2. — L'Istituto ha lo scopo:

a) di concedere mutui ad imprese private, di nazionalità italiana, contro garanzia di valori mobiliari;

b) di assumere partecipazioni azionarie in imprese private di nazionalità italiana.

Le operazioni di mutuo non potranno avere durata superiore a 10 anni.

Art. 3. — L'Istituto è autorizzato:

a) ad emettere titoli al portatore, rappresentativi della proprietà, di speciali gruppi di valori azionari. Tali gruppi di valori saranno costituiti in gestione fiduciaria per conto e nell'interesse dei portatori di titoli emessi dall'Ente. Le norme per tali gestioni fiduciarie saranno approvate con decreto del Ministro delle Finanze, su proposta del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente.

b) ad emettere Obbligazioni fruttifere di un interesse unico o di partecipazione ai dividendi di speciali gruppi di valori azionari, fissati dall'istituto. Le speciali gestioni saranno governate dalle norme approvate con decreto del Ministro delle Finanze, su proposta del Consiglio d'amministrazione dell'Ente.

c) Ad emettere Obbligazioni portanti interesse unico con o senza speciali garanzie.

E' inibito all'Istituto di raccogliere depositi e risparmio o di assumere debiti in conto corrente.

Il valore nominale delle Obbligazioni emesse, assieme ai ogni altro impegno dell'Ente, non potrà superare il decuplo del capitale sottoscritto.

Le obbligazioni

Art. 4. — Le Obbligazioni emesse dall'Istituto possono essere nominative e al portatore e sono rimborsabili secondo il piano di ammortamento approvato dal Consiglio d'Amministrazione.

L'Istituto è autorizzato ad emettere speciali serie di Obbligazioni in relazione a determinate operazioni secondo le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione.

Le garanzie speciali afferenti speciali serie di obbligazioni debbono essere specificate nei prospetti di emissioni relativi a ciascuna emissione.

Le Obbligazioni e gli altri titoli emessi dall'Ente sono esenti da qualsiasi tassa, imposta o tributo, presente e futuro spettanti sia all'Erario dello Stato, sia agli Enti locali, in relazione a quanto è stabilito al successivo articolo 8.

Art. 5. — Il Capo del Governo ed il Ministro delle Finanze sono autorizzati ad accordare la garanzia dello Stato, mediante propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, a speciali serie di Obbligazioni dell'Istituto, quando il Consiglio dei Ministri riconosca che le corrispondenti operazioni compiute dall'Ente hanno carattere di eccezionale pubblico interesse.

Art. 6. — Le Obbligazioni emesse dall'Istituto sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse, di diritto, alle quotazioni di Borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato ad effettuare operazioni di anticipazione e possono essere accettate dalle pubbliche amministrazioni quale deposito cauzionale.

Gli Enti, di qualsiasi natura, esercenti il credito e le assicurazioni, nonchè gli Enti morali, sono autorizzati ad investire la propria disponibilità in Obbligazioni dell'Ente, anche in deroga di disposizioni, di leggi, di regolamenti o degli Statuti generali e speciali.

L'esenzione dalle tasse

Art. 7. — L'Istituto potrà partecipare nel Regno e all'estero, ad enti ed imprese che abbiano principalmente per fine il collocamento diretto o indiretto delle sue Obbligazioni.

Art. 8. — In luogo delle tasse di registro, di bollo (escluse le cambiali emesse da terzi o dall'Istituto) e delle tasse in surrogazione del Bollo e Registro, della imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle operazioni perfezionate e di ogni altra tassa imposta, tributo (esclusa la imposta fondiaria) spettanti all'Erario o agli Enti locali inerenti alla costituzione e funzionamento dell'Istituto stesso, alle operazioni, atti o contratti relativi alla sua attività, è dovuta all'Erario dello Stato una quota fissa di abbonamento in ragione di 7 centesimi per ogni 100 lire di capitale impiegato e risultante dal bilancio annuale dell'Istituto.

Restano escluse dall'abbonamento di cui sopra le tasse sugli atti giudiziali, per le quali l'Istituto godrà del beneficio del gratuito patrocinio, nonchè gli emolumenti spettanti al Conservatore delle ipoteche.

Art. 9. — L'Istituto è amministrato da un Consiglio di Amministrazione, composto di 15 membri e cioè: un Presidente, un vice-Presidente, 2 membri, designati dal Ministro delle Finanze, uno designato dal Ministro delle Corporazioni e 10 membri nominati dagli Enti partecipanti alla sottoscrizione del capitale, secondo le norme fissate nello Statuto.

Il Presidente ed il Vice-presidente sono nominati con Decreto Reale, promosso dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze, di concerto con quello delle Corporazioni.

Art. 10. — Un collegio di Sindaci eserciterà presso l'Istituto funzioni di controllo analoghe a quelle determinate dall'articolo 184 del Codice di Commercio.

I Sindaci sono tre effettivi e tre supplenti, e sono nominati ogni anno rispettivamente dal Ministro delle Finanze, dal Ministro delle Corporazioni e dall'Assemblea degli Enti partecipanti.

Art. 11. — Il bilancio annuale, redatto dal Consiglio d'Amministrazione, è approvato dall'Assemblea costituita dai legali rappresentanti degli Enti partecipanti.

Gli utili netti dell'Istituto saranno destinati come appresso:

1) sarà prelevato il 20 per cento a favore della riserva;

2) sarà distribuito agli Istituti partecipanti sul capitale rispettivamente versato un interesse del 5 per cento;

3) l'eventuale residuo sarà devoluto per il 75 per cento alla riserva, e il rimanente 25 per cento potrà essere distribuito pro-rata agli enti partecipanti.

Il bilancio annuale

Nel caso che, dopo effettuati gli accantonamenti del venti per cento a favore della riserva, di che al n. 1, gli utili netti non fossero sufficienti alla distribuzione del 5 per cento agli istituti partecipanti, l'eventuale differenza sarà anticipata dallo Stato, salvo rivalsa verso l'Istituto stesso sui bilanci dei successivi esercizi, dopo il prelevamento annuale del 20 per cento a favore della riserva.

Art. 12. — L'Istituto è posto sotto la vigilanza del Ministro delle Finanze, che la esercita di concerto con il Ministro delle Corporazioni. Egli, con proprio decreto, di concerto con il Ministro delle Corporazioni, ne approva lo Statuto proposto dai rappresentanti legali degli Enti sottoscrittori del capitale.

Art. 13. — Per grave inosservanza alle disposizioni di legge, di regolamenti o di statuti, o per gravi irregolarità di gestione, il Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto con quello delle Corporazioni, sentito il Consiglio di Stato ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, potrà promuovere, mediante Decreto Reale, lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione, provvedendo contemporaneamente alla delegazione delle funzioni al Consiglio stesso demandate. In tale caso il Consiglio di Amministrazione dovrà essere ricostituito entro sei mesi.

Art. 14. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Art. 15. — Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale del Regno » e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra l'altro, i seguenti provvedimenti:

un disegno di legge relativo all'approvazione della convenzione Italo-britannica per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale, firmato a Londra il 17 dicembre 1930;

un disegno di legge per l'approvazione della convenzione per la unificazione di alcune regole relative ai trasporti aerei internazionali stipulata in Varsavia il 12 ottobre 1929;

uno schema di decreto con cui si approva il Trattato di conciliazione, sottoscritto a Washington il 23 settembre 1931, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, recante emendamenti al Trattato stipulato fra i due Paesi il 5 maggio 1914, per promuovere la causa per la pace generale.

Dopo varii e numerosi provvedimenti interessanti i diversi Dicasteri, su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento relativo alla concentrazione di aziende sociali.

In seguito alla crisi profonda che si è verificata nell'economia mondiale, posteriormente alla guerra, si è reso necessario il rafforzamento degli organismi industriali e commerciali per metterli in grado di lottare contro la crescente concorrenza internazionale, la quale va diventando di giorno in giorno più acuta.

Il sen. Teodoro Mayer nominato Ministro di Stato

Roma, 9 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Con regio decreto in corso di firma, su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro delle Corporazioni, è stato nominato Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano il senatore Teodoro Mayer, che da anni copre la carica di Presidente della Commissione di Finanza del Senato.

Con altro regio decreto, pure in corso di firma, il senatore Teodoro Mayer, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato da S. M. il Re Ministro di Stato.

LA STAMPA DELLA SERA

inizierà giovedì prossimo la pubblicazione in appendice di una serie interessantissima di articoli su:

La vita avventurosa di Thomas Alva Edison

dovuta alla penna del nostro POLIS, autore di « NEL MONDO DELLE TENEBRE » che tanto successo e così viva simpatia ha suscitato fra i nostri lettori.

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 9 - (9.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Incontro Internazionale Italia-Cecoslovacchia
Roma -- Domenica 15 Novembre

Risultato Finale		p. 10
» I tempo		» 9
» II tempo		» 8
Quanti calci d'angolo saranno tirati contro la Cecoslov. nel 1° tempo?		» 7
Quanti nel 2° tempo?		» 6

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....
.....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 14 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi il colore dei quali non rimarranno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Folclore dalmata

La Sagra di San Simone

ZARA, novembre.

Tutte le fiere si assomigliano. La stessa folla curiosa e rumorosa, caratteristica e pittoresca; i soliti banchetti, il frastuono di fischi e di trombette.

Le fiere, care ai ragazzi, portano a noi, non più ragazzi né giovanetti con la memoria lontana, quando avevamo i calzoncini corti e la giacchettina alla marinara, quando dinanzi ad un banchetto di dolci o di giocattoli, tiravamo la mamma per la gonnella, perchè ci comperasse qualcosa.

Oggi anche queste scene e scenette si ripetono con la vivacità che ormai conosciamo, ma io non sbaglio mi pare che diminuiscano di entusiasmo e di interesse.

Evidentemente c'è pure la crisi delle fiere.

Eppure questa fiera di San Simon, patrono della città Santa, ha una nota diversa, un colore vivo per noi forestieri, una vivacità coreografica, necessaria a darci un'impressione inedita.

Il successo d'una fiera va sempre ricercato nell'originalità dei folcloristici: tradizioni, usi e costumi sono i tre motivi principali di questo successo.

Ecco Piazza dei Signori, Calle Carrera, Campo San Simeone. Folla, banchetti, fischi, trombette, pignacolio di ragazzi, vociare di rivenditori ambulanti. L'aria è densa di questo frastuono vario e pittoresco.

La gente è venuta dai villaggi, le donne hanno indossato l'abito della festa, le contadine si sono presentate nei costumi coreografici, e molta gente è venuta dalle isole intorno, piena di curiosità e di allegrezza.

Ecco dove sta la nota nuova: nel movimento coreografico della folla.

Per Zara non è un spettacolo nuovo, ma per noi ospiti e spettatori di tante fiere sciabe e prive di colore, il quadro è bellissimo.

Ecco il costume dei contadini dell'Interno, dei costumi mortaschi, tutto fronzoli e fiocchetti, giubbetti attillati e variopinti, fasce multicolori intorno ai polpacci, la papalina rossa per gli uomini, e certe berrette rotonde, a forma di coperchio, per le donne, da farti pensare ad una scena della « Vedova Allegra ».

C'è un altro movimento nuovo coreografico, ma caratteristico, ed è quello della contadine il cui abito consiste in un'ampia blusa di raso nero o di velluto, sottana molto larga, un fazzoletto bianco o nero sulla testa e legato sotto il collo.

Sono press'a poco come le nostre contadine venete lassù dal Friuli, col volto di pesca matura e gli occhi ardenti.

In questa sagra annuale, oltre che a l'ampio quadro folkloristico, c'è quello formato da migliaia di fedeli che sfilano dinanzi all'arca di San Simone, nella chiesa omonima. Sin dalla vigilia della festa i pellegrinaggi iniziano la loro visita all'arca, e continuano dall'alba al tramonto per un'intera settimana.

Mi sono confuso tra la folla pittoresca, ed ho varcato la soglia della chiesa.

Il tempio affollato è sfolgorante di luce.

La solenne funzione religiosa è finita da poco, e già la folla s'incanala verso l'altar maggiore dove splende la famosa arca d'argento, opera pregevolissima di Francesco di Antonio da Milano, dimorante a Zara, epoca 1380. Nell'interno dell'arca, la cui forma ti fa pensare ad un armadio, più rettangolare che quadrato, vi sono le spoglie di San Simone.

La folla, lenta e compatta, si avvia verso il Santo. Da un lato dell'altare si sale, dall'altro si scende in un saliscendi ininterrotto che riempie il tempio d'una nenia lamentosa.

I fedeli, passando dinanzi a l'arca toccano il vetro da cui si scorge il Santo, si fanno il segno della croce e, scendendo dal lato opposto, lasciano cadere una monetà in un grande vaso per avere in cambio una cartina sulla quale è scritto: « Bombace di San Simone ».

Chiedo a una vecchia contadina:

— Quale il significato di questa cartina d'ovatta?

— Bombace miracoloso, sior — mi risponde la donna. — Lo soffrirà mal de denti o de recie? Che San Simon la aguta, ma se al mal vegnisse, el se meta un fiantin de sto cotòn; el vedarà ch'el ghe sparisse.

La colonna dei fedeli prosegue verso l'arca, lentamente.

Qualcuno vorrebbe sostare con la mano sul vetro del sarcofago, forse per chiedere una grazia, ma dietro, la gente spinge, dolcemente, ma spinge, chè non si può arrestare il movimento. Eppure, mentre sto per uscire dalla chiesa, la colonna luminosa, composta di donne e uomini d'ogni età, soldati e ragazzi, si arresta all'improvviso. Che è avvenuto? Nulla.

Una donna, giunta dinanzi al Santo, alza verso di lui il suo bimbo infermo, avvolto in uno scialle nero.

« San Simon benedeto, fa ch'el mio mulo (ragazzo) camina ».

La folla ammutolisce, molti occhi luccicano tra il pianto.

Poi la colonna riprende il passo lento e strisciante verso l'altare luminoso.

NARCISO QUINTAVALLE.

L'assemblea annuale del Fascio di Vercelli

Vercelli, 8 sera.

Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa a Palazzo Littorio si è svolta stamane l'assemblea annuale del Fascio « Aldo Milano » riuscita imponente per il numero degli intervenuti.

Al grande tavolo centrale sedevano: S. E. il Prefetto comm. ing. Angelo d'Ettorre; il Segretario Federale avv. Mario De Fabianis, gli onorevoli Olmo e Gabasio; il vice-Podestà di Vercelli rag. Benasso; il Console Medaglia d'Oro Fulvio Tomassucci e tutti i membri del Direttorio Federale presenti a Vercelli, e del Direttorio del Fascio Vercellese.

Al posto d'onore era il gagliardetto del Fascio « A. Milano ». Sulle balconate hanno preso posto i Giovani Fascisti e gli Studenti del G.U.F. che portano una gaia nota di colore nella serietà dell'ambiente.

Ha preso subito la parola il Segretario Federale che ha ringraziato S. E. il Prefetto d'essere intervenuto alla assemblea del Fascismo vercellese; ha portato quindi un cordiale saluto al Console Tomassucci, suo predecessore nella carica federale, e all'on. avv. Camillo Gabasio, rappresentante del Combattentismo vercellese.

Si è iniziata subito la lettura della relazione, comunicando il numero degli iscritti al Fascio di Vercelli, che risultano 998 ed ha lodato l'attività del vice-Segretario Politico prof. cav. Arch. Luigi Garibaldi.

E' passato quindi ad illustrare le attività dei Fasci Giovanili di Combattimento, del Gruppo Universitario Fascista e dei Fasci Femminili, le cui efficienze numeriche risultano come segue: 514 Giovani Fascisti (4300 nella Provincia); 271 iscritti al Guf, dei quali 50 Universitari, 70 studentesse, 146 studenti di Scuole Medie (nella Provincia 455); 1800 donne e 750 Giovani Fasciste iscritte ai Fasci Femminili nella Provincia.

Detto brevemente dello sviluppo assunto dalle suddette organizzazioni, rette dai Camerati Leandro Gellona e Cesare Giacobbe e dalla signora Meregazzi, e raccomandato il massimo appoggio alle organizzazioni giovanili, il Segretario Federale ha accennato all'opera altamente benemerita dell'Ente Assistenziale di cui basta dire che ha organizzato tra cucine popolari ed ha provveduto alla distribuzione gratuita fino ad oggi, di 11.850 minestre, con una media giornaliera di 1188 minestre, essendosi iniziata la distribuzione il 28 ottobre scorso. E per tutto l'inverno tale distribuzione, con numero di razioni certamente maggiore, è assicurata mercè l'opera attiva del cav. Sassi, membro del Direttorio Federale, dell'avv. cav. Giuseppe Vitale e dell'avv. Tavallini.

A tale forma assistenziale in favore dei più bisognosi, si aggiunge quella che ogni giorno viene compiuta negli Uffici Federali con sussidi, buoni, e, quando è possibile, con offerta di lavoro, in ciò coadiuvati dai Sindacati e dalle varie Federazioni.

L'avv. De Fabianis ha continuato a parlare della propaganda, che si va estendendo in tutta la Provincia, del dovere dei Fascisti di essere uniti, disciplinati e fidenti, agli ordini del Duce e si è compiaciuto che a Vercelli la concordia, la disciplina e la fede non manchino, perchè soltanto con esse e col lavoro, si potrà superare la crisi economica che travaglia Nazioni ben più ricche dell'Italia.

Ricordando infine il sacrificio dei Martiri Fascisti vercellesi: Aldo Milano e Riccardo Celeria, ha finito inneggiando al Fascismo Vercellese perchè sia sempre all'avanguardia del Fascismo Provinciale e degno di eseguire i comandamenti del Duce.

Vivissimi applausi salutano le parole del Segretario Federale, mentre dalla strada delle forze giovanili partono « alalà » al Duce.

Aperta la discussione il prof. Mariotte Marietti ha ricordato succintamente l'attività dell'Opera Nazionale Balilla; quindi, nessuno più chiedendo la parola, l'assemblea è sciolta.

La casa dello sciatore a S. Bernardo di Breja

Borgosesia, 8 sera.

L'anno scorso si costituì a Varallo lo Sci Club Valsesia, per promuovere e regolare tale esercizio sportivo entro la valle. Numerosi vi aderirono gli alpigiani ed i campi di Alagna, Fobello, Calmasco e S. Bernardo di Breja videro affluire gli sciatori, e competizioni varie dimostrarono la valentia dei nostri valligiani desiderosi di affermarsi in altre gare anche fuori della Valsesia.

Ora, per iniziativa dello Sci Club Valsesia, delle autorità ed anche dei privati, sullo spazioso campo di S. Bernardo di Breja sorgerà ben presto la Casa dello sciatore. Così gli sports invernali potranno ricevere un nuovo incremento nella nostra regione che tanto si presta al loro sviluppo.

Mortale incidente automobilistico

Stradella, 9 mattino.

Nei pressi di Monticelli d'Ongina, certo Giovanni Pongiselli, di 21 anno, mentre transitava in bicicletta in una curva andava a cozzare contro un'automobile guidata da Fausto Basola, transitante in senso inverso. Per il forte urto il Pongiselli riportava gravi lesioni al capo, in seguito alle quali è cessato di vivere all'ospedale poco dopo l'avvenuto ricovero.

I nuovi locali del Dopolavoro inaugurati dal Grand. Uff. Beretta

I locali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in corso Vittorio Emanuele n. 73, sono stati inaugurati ieri domenica, alla presenza del Presidente dell'Opera, gr. uff. Beretta, che era giunto da Roma in mattinata. La cerimonia, che è stata improntata alla più grande semplicità, ha avuto luogo alle ore undici.

Il gr. uff. Beretta è stato accolto dal comm. Giro, Ispettore superiore del Dopolavoro Provinciale; dal centurione Carzani, presidente del Dopolavoro Ferroviario; dai Segretari provinciali del Dopolavoro del Piemonte; dai Direttori dei Dopolavoro aziendali, e da varie personalità, tra le quali il comm. Coletti, Segretario federale di Aosta.

Il comm. Giro ha presentato i Direttori del Dopolavoro tecnici ed aziendali. Il gr. uff. Beretta ha risposto brevemente, complimentandosi con il commendatore Giro; ed ha quindi ricordato come, nelle difficoltà del momento presente, incomba ad ognuno l'obbligo di accrescere la propria attività e di adempire, con ancor maggiore scrupolo e severità, ai propri doveri.

Il gr. uff. Beretta, dopo aver visitato tutti i locali, ha lasciato quindi la sede, e la breve cerimonia ha così avuto termine.

La festa del 92.o Fanteria

Il giorno 20 corrente mese, nelle ore antimeridiane, avrà luogo, nella Caserma Monte Grappa, la festa del 92.o Reggimento Fanteria « Basilicata ». Gli ufficiali in congedo già appartenenti al Reggimento che desiderassero presenziare alla cerimonia sono pregati di voler far la richiesta del biglietto di invito al Comando entro il 14 corrente. Al ritiro del biglietto dovranno provvedere personalmente gli interessati non oltre il giorno 18.

Gli occulti poteri dell'uomo nella conferenza di Joseph d'Arneval

Un bel pubblico ha gremito ieri sera il vasto salone del Circolo Filologico, dove, presentato dal dott. cav. Guido Zoni, il prof. Joseph D'Arneval ha tenuto l'annunciata conferenza sui « poteri occulti dell'uomo ». Egli ha passato in rapida rassegna una serie di quegli interessantissimi e misteriosi fenomeni nei quali la fantasia popolare non vede che un mondo di ombre impenetrabili, di anime di trapassati che cercano di avvicinarsi a noi per chissà mai quali ragioni. Ha accennato ai fenomeni medianici, magnetici e rabdomantici, dimostrando scientificamente come la causa di tutti questi fenomeni vada attribuita unicamente a noi, quale assoluto prodotto della nostra specie e non vada assolutamente attribuita a forze esterne indipendenti dalla materia in azione. Il pubblico colto ed elegante ha seguito con la più viva attenzione l'interessantissimo argomento, applaudendo calorosamente alla fine l'oratore.

Colto in trappola

Il negoziante Giusto Ferrero, abitante in via Consolata 8, scendeva ieri l'altro le scale che mettono alla cantina, quando scorgeva nelle penombra un uomo che procedeva sospettoso e tentava nascondersi in un angolo buio. Il Ferrero non esitava ad affrontare lo sconosciuto chiedendogli chi fosse e che cosa cercasse in quel luogo. La risposta erano troppo vaghe per convincere il Ferrero, il quale ad ogni buon conto mandava un garzone ad avvertire la Polizia. Si recava sul posto il maresciallo Pipino del Commissariato di P. S. della sezione Monceniso, il quale l'individuo non era per nulla sconosciuto. Si trattava infatti di un vecchio cliente degli uffici di P. S. e delle carceri giudiziarie: tal Vado Agostino fu Agostino, pregiudicato per furti.

Procedutosi così in modo speciale alla identificazione, il maresciallo accompagnava il Vado in cantina, e qui lo trattenevano in attesa di stabilire se oltre le certe non troppo oneste intenzioni dimostrate nella visita sotterranei di via Consolata, non gli si debbano addebitare altre marachelle più gravi.

L'infortunio di un operaio

Vittima di una grave disgrazia sul lavoro è rimasto il carpentiere Francesco Perotti, d'anni 35, da Crissolo, abitante in via Aquila 10. Egli, ieri mattina, mentre lavorava, sopra una scala, nell'interno di uno stabilimento di via Livorno, ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo dall'altezza di cinque metri, riportando una profonda ferita lacero-contusa al capo. Soccorso dai compagni di lavoro, con una autoambulanza della Croce Verde il Perotti veniva trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove i sanitari di servizio, dopo le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

L'assolutoria di un appuntato

Dinanzi al Tribunale Supremo Militare è stato discusso il ricorso dell'appuntato del RR. CC. Giuseppe Capello, già appartenente alla Legione di Alessandria, il quale era stato condannato dal nostro Tribunale Militare, nello scorso mese di agosto, a sei mesi di carcere militare, condizionali, ed alla rimozione dal grado per il reato di insubordinazione con minaccia verso superiore sottufficiale.

Nel mese di maggio il Capello, che dalla Stazione di Cavallermaggiore era stato trasferito a quella di Boscomarengo a seguito di punizioni precedentemente riportate, aveva scritto al Comandante della prima Stazione una cartolina contenente talune espressioni poco felici e tali da determinare a suo carico un procedimento per insubordinazione. Contro la condanna infliggli, il Capello, protestando di non aver mai voluto offendere nè minacciare l'antico suo Comandante, aveva fatto ricorso al Tribunale Supremo Militare. Le sue ragioni, svolte dal difensore avv. Carlo Baravalle, hanno ora trovato accoglimento. Il Tribunale Supremo ha annullato senza rinvio l'impugnata sentenza di condanna, dichiarando assolto il Capello per insussistenza di reato.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera, a prezzi popolari, un'altra replica del dramma di L. Tolstoi: « Resurrezione », mentre domani sera andrà in scena la novità: « I valori della vita » di Wladimiro Nemirovich-Dantschenko.

AL BALBO la Compagnia napoletana dà questa sera lo spettacolo in onore di Raffaele Viviani, che ha scelto una brillantissima commedia: « I pescatori » del Viviani stesso. Il popolare attore dialettale presenterà inoltre alcune delle sue colorite, gustose macchiette.

AL ROSSINI. — Come era prevedibile dal successo della prima sera, ieri nelle due rappresentazioni, diurna e serale, con due teatri esauriti il pubblico ha confermato il suo gradimento per la bizzarria comica: « Question d'een piessia » di E. M. Chiappo. Da oggi la Stabile di Torino, continuando le repliche della detta bizzarria, mette in prova, sotto la valida direzione di Umberto Morzato, la commedia in tre atti: « L'sofà d'la Marchesa d'Mombarón » del conte avv. Pinelli: commedia che ha vinto il primo premio al Concorso di commedie piemontesi indetto ultimamente dalla « Famija Turinèisa ».

NEL MONDO DEI FALSARI

La scoperta di due zecche clandestine e l'improvvisa morte di un arrestato

Da alcuni mesi erano state messe in circolazione in numero abbastanza rilevante monete false da cinque e dieci lire fabbricate con tanta abilità da rendere assai difficile distinguerle dalle monete legali. Per il peso, il suono e il conio le monete avrebbero ingannato anche gente di grande pratica e l'inganno si rivelava soltanto quando l'argentatura cominciava a staccarsi.

La Questura fin dalle prime segnalazioni aveva iniziato le sue investigazioni ma nessun risultato era stato raggiunto e i misteriosi falsari avevano potuto continuare tranquillamente nella loro criminosa attività. Finalmente nel maggio scorso la Squadra Mobile riusciva a scoprire una prima fabbrica di monete false nella casa del veronese Egidio Bagal, di 44 anni.

La prima scoperta

Al Bagal faceva capo una piccola combriccola di uomini e donne che lo aiutavano sia nella fabbricazione che nello spaccio delle monete false. Nella casa del Bagal, sita in corso Massimo d'Azeglio, 33 e nelle abitazioni dei complici vennero sequestrate, oltre ad una grande quantità di materiale meccanico modernissimo, 170 monete false da 10 lire e 85 da 5 lire.

Nel seguito delle indagini si procedeva all'arresto di certi Paolo Anastasio, di 43 anni, venti volte condannato per furto, Alberto Ceccon, di 41 anno, Eudilla Bertinelli, di 52 anni, il figlio di costei Aldo, di 27 anni, già condannato per falsificazione di passaporti e Maria Zanoni, di 35 anni.

Attraverso gl'interrogatori che portarono alla confessione di tutti gli arrestati si venne a conoscenza d'un fatto interessantissimo. In casa del Bagal erano state trovate, in disparte dal grazzo principale, due monete false da cinque lire. Il Bagal si rifiutò adeguatamente di riconoscerle come contate nella sua fabbrica perchè, egli disse, le sue monete erano fatte molto meglio, e quindi confessò che, malgrado la sua competenza in materia, le due monete gli erano state appioppate senza che egli si accorgesse della loro falsità.

Messo sulla via delle confidenze il Bagal finì per dichiarare che le due monete provenivano da un'altra fabbrica che lavorava in concorrenza con la sua e che doveva trovarsi nella officina d'un bronzista in via Nizza 99.

Riprese le indagini si scoprì che effettivamente una seconda fabbrica di monete false da 5 e 10 lire era gestita dal bronzista fiorentino Alfredo Maoggi, di 48 anni, che era aiutato nella fabbricazione e nella spendita dalla moglie Maria Castellani, di 41 anno, dal figli Renato di 16 e Fosca di 21 anno nonchè da certo Giovanni Crespo, di 53 anni. Anche tutti costoro furono arrestati.

Nella officina del Maoggi venne sequestrato un macchinario ancor più perfezionato di quello del Bagal. In tasca al falsario si trovò poi la formula dell'argentatura e quella della miscela metallica con la quale erano coniate le monete.

Il Maoggi tentò di addossarsi tutta la responsabilità del crimine affermando di aver agito sempre da solo e alla insaputa di tutti. Ma quando seppe che in seguito agli accertamenti dalla polizia anche la responsabilità dei suoi familiari era stata provata fu colpito da una emozione così forte che poco dopo in seguito a una grave crisi cardiaca moriva.

In seguito alle ulteriori indagini esperite dall'Autorità Giudiziaria, venivano rinviati al giudizio della settima Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Eder, i nominati Egidio Bagal fu Felice, d'anni 44, assistito dall'avv. Viancini e dall'avvocatessa Furlan; Alberto Ceccon fu Amedeo di anni 41 (avv. Zaccone); Eudilla Bertinelli fu Luigi, d'anni 52 (avv. Chauvelet); Maria Zanoni fu Alessandro di anni 35 (avv. Regis); Paolo Anastasio di Gaetano di anni 43 (avv. Barberi); Giovanni Crespo fu Giovanni, di anni 53 (avv. Torchia); Renato Maoggi e Fosca Maoggi fu Alfredo (avv. E. Giordano); Maria Castellani fu Luigi di anni 41 (avv. E. Giordano), Aldo Bertinelli di anni 28 (avv. De Marchi) per rispondere di contraffazione e spendita di monete false.

La questione di competenza

Appena aperta stamane l'udienza, il P. M. avv. cav. Sammella ha subito sollevato incidente perchè, a norma delle disposizioni del nuovo Codice di Procedura Penale, gli imputati vengano rinviati al giudizio della Corte d'Assise.

« E' ben vero — egli ha detto — che secondo il vecchio Codice di P. P. i reati addebitati agli accusati erano di competenza del Tribunale, ma nel frattempo è intervenuto il nuovo Codice che assegna la competenza della Corte d'Assise. Si dice che quando vi è successione di leggi penali nel tempo si deve applicare o la legge del tempo in cui è avvenuto il fatto, o quella successiva a seconda che è favorevole o meno al reo; ma vi è una disposizione delle norme di coordinamento del nuovo Codice di Procedura Penale che stabilisce che quella norma generale dell'applicazione della legge più favorevole al reo non si applica quando si tratti di legge di procedura ». Per cui egli ritiene che debbano essere rinviati al giudizio dell'Assise.

L'avv. E. Giordano, per la difesa Maoggi, pur non opponendosi alla richiesta del P. M., si domanda a chi debbano essere rinviati gli atti — se alla Corte di Cassazione o al Giudice istruttore — perchè venga dichiarata la nuova competenza.

Il P. M. interviene per sostenere che gli atti debbano essere rinviati al Giudice istruttore.

« Non alla Corte di Cassazione — egli osserva — perchè essa giudica dei conflitti che sorgono dalla interpretazione dei fatti, interpretazione alla a provocare una diversa competenza, mentre, qui i fatti sono immutati; per cui ritengo che debbano essere rinviati al Giudice istruttore ».

L'avv. Giordano sostiene, invece, che non si possano rinviare gli atti al Giudice istruttore perchè questi dovrebbe, in sostanza, rimangiarsi un provvedimento da lui emanato attributivo di competenza, facendo stato il cosa giudicata: il conflitto nasce appunto dalla competenza radicata dal Giudice istruttore con la sua sentenza e dalla declaratoria di incompetenza che a sua volta andrà a proclamare il Tribunale.

Il P. M. insiste che non è questa la

La seconda Mostra Artisti Pugliesi

In considerazione del successo ottenuto dalla seconda Mostra Artisti Pugliesi, ordinata nei locali di piazza Statuto n. 8, dalla Associazione Pugliese « Giuseppe Massari », è stato deciso dalla Presidenza di prorogare la chiusura a tutta domenica 15 novembre. L'orario della Mostra è dalle 20,30 alle 23,30 di ogni sera.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Varsavia (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 252,73: Kilocicli 1186.

Ore 19: Comunicati del Consorzi agrari e della R. Soc. Geografica — 19,20: Musica varia — 19,40: Comunicati del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione della commedia « Non si sa mai », quattro atti di Bernard Shaw; dopo la commedia: musica varia.

ROMA, m. 441,8, Kw. 73. — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'Ippodromo, Radio sport. — 19,30: Giornale radio, Notizie agricole, Giornale, Comm. Dopolavoro, Notizie. — 19,50: Dischi. — 20,20: Giornale radio, sport. Sfogliando i giornali, Rubriche varie. — 20,30: Segnale orario. — Eventuali comun. dell'Eiar. Giornale radio, Sfogliando i giornali, Notiziari. — 20,45: Rubrica della moda. — 21: Musica leggera e folkloristica.

BOLZANO, m. 515, Kw. 1,5. — Ore 20: Eventuali comun. dell'Eiar. — Concerto sinfonico e musica da camera. — 22-22,30: Giornale radio. Musica riprodotta e trasmessa.

PALERMO, m. 341,8, Kw. 3,7. — Ore 20: Comunicati del Dopolavoro, Radio giornale, Notiziario agricolo, Comun. dalla Soc. Geografica Italiana, Giornale radio. — 20,30: Dischi. — 20,40: Rubrica della moda. — 21: Eventuali comun. dell'Eiar. Trasmissione dall'opera in 3 atti « Fedora » di U. Giordano. — Negli intervalli: Guglielmi: « La visita di Wolfango Goethe alla casa di Cagliostro a Palermo » conversazione. Notiz. cinematogr. — 22,35: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, Kw. 15. — Ore 20,20: Eventuali comun. dell'Eiar. — 20,25: Giornale radio, I dieci minuti del Dopolavoro. Il radio giornale geografico. — 20,45: Commedia: « Non si sa mai » di B. Shaw. — 22,15: Programma orchestrale. — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,8. — Ore 20: Dischi. — 20,30: Concertino. — Pro Campane. — 21,5: Concerto. — 0,15: Dischi.

DAVENTRY NAZ., m. 1356,4, Kw. 25. — Ore 19,30: Musica moderna per pianof. — 21: Folle di Jack Hulbert, rivista. — 22,50: Musica da camera. — Ore 0,15: Musica da ballo.

DAVENTRY REG., m. 306,8, Kw. 30. — Ore 19 e 20: Concerto.

LIPSIA, m. 382,2, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 21,15: Concerto. — 22,30: Musica da ballo.

MADRID, m. 351,5, Kw. 1,2. — Ore 20: Campana. — Dischi.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 18,30: Musica riprodotta. — 21: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEM., m. 450,4, Kw. 77. — Ore 20: Musica antica. — 20,55: Lieder di Mozart e Schoeck.

RADIO SUISSE ROM., m. 403,2, Kw. 25. — Ore 20,15: Concerto sinfonico.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Melodie. — 19,15: Musica da ballo. — 19,45: A soli d'organo. — 20-20,15: Orchestra, Canzonette. — 20,55-21,30: Jazz. Musica militare, Orchestra musette, Orchestra viennese. — 23-23,30: Canzonette, Fisarmonica, Orchestra 23: Concerto.

VIENNA, m. 517,2, Kw. 60. — Ore 20,15: Musica da ballo antica e moderna. — 22,15: Musica zingara.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Comica A. Grandisio-L. Almirante) — Ore 21,15: « Bourrachon », di L. Dollay (novità).

ALFIERI (Compagnia Della) — Commedia — Ore 21,15: « La rosa di Tifù », di A. Benedetti e G. Zorzi.

GHIARDELLA (Teatro N. 2) — Ore 21,15: « Eppoi » di Alterocca e Stellings.

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Tatiana Pavlova) — Ore 21,15: « Resurrezione », di L. Tolstoi. (Prezzi popolari).

BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani) — Ore 21,15: « I Pescatori », di R. Viviani (serata in onore di Raffaele Viviani).

ROSSINI (Comp. « La Stabile ») — Ore 21,15: « Question d'een piessia », di E. M. Chiappo.

GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: « Via fort ».

ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.

MAFFEI: 21,15: Gran spettacolo di varietà.

GAY-BARNEY: « Rendez-vous » ore 21.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera, alle ore 21,15, nuovo grandioso programma, di cui fanno parte: la « stellissima » *Clary Bond*; i celebri danzatori americani *Peggy and Guy*, la originale *Signa Solid*, i famosi *Amis*, il divertentissimo *Florences*, ecc. ecc.

Prenotare i posti: tel. 60.332.

Spettacoli cinematografici

ONEGLIA: « Tabù », ultimo capol. di Murnau.

VITTORIA: Programma Cines: Rivista N. 14. L'uomo dall'artiglio e Topolino al circo.

ITALIA: « I dominatori del mare ». 6° Brev.

SPLENDOR: « I tre moschettieri » Dumas. Giovedì: « Notte di Principi », Clua Manes.

IDEAL: « Alle soglie dell'impero » (nocciola cantata). Ingresso lire 2, 3, 4, 5.

ALPI: « Africa parla ». Dalle ore 14.

STATUTO: « Africa parla ». Dalle ore 14.

ROMA: « Il solitario della montagna ». Cines.

PRINCIPE: « Torre del Tempio » e Varietà.

SAVOIA: « Rubacuori » (Falconi) e Varietà.

AMBROSIO: Le luci della città, C. Chaplin.

CINEMA VITTORIA

Oggi *première* della produzione « Cines-Pittaluga »:

« L'UOMO DALL'ARTIGLIO »

emozionante film drammatico e poliziesco, che si svolge nel più moderno e brillante ambiente sportivo. Principali interpreti: *Iris Paola*, *Carlo Fontana* e *Elio Steiner*. Le scene della corsa automobilistica sono state riprese all'Autodromo del Littorio a Roma. Direzione di *Hans Steinhoff* e *Nunzio Malasomma*.

Precederà la *Rivista Cines N. 14* e seguiranno i cartoni animati: *Topolino al circo*, della Serie « Favole di Esopo ».

SUCCESSO FORMIDABILE di « AFRICA PARLA »

al Supercinema *Alpi* e *Statuto*. Una folla fantastica ha gremito anche ieri i due locali. Il film grandioso, imponente, impressionante, colpisce la fantasia, suscita entusiasmi. La cinematografia non ha mai dato al spettatore dimostrazione della sua meravigliosa potenza.

CINEPALAZZO

GRETA GARBO
nel lavoro teatrale « Romanzo »
Domani: BUSTER KEATON.

Contratti: Redazione e Cronaca 40910-40912 - Annunci pubblicitari 40909-43908 - Edizioni: [illegible]

Il burrascoso epilogo d'una vicenda amorosa

Colpisce a pugni e a calci il rivale perchè la donna amata non vuole seguirlo

La movimentata scena fra i baracconi di una fiera

Deciso a trascorrere piacevolmente la serata in compagnia della fidanzata, l'operaio Giovanni Marcrignetti, abitante alla Madonna di Campagna, si recava, il 26 settembre, sulla piazza del rione dove si svolgevano dei festeggiamenti pubblici. Giostre, altalene, tiro a segno, baracconi contenenti i fenomeni viventi, costituivano i numeri principali dei divertimenti: il clou, però, era rappresentato dal ballo pubblico affollato da un numero inverosimile di coppie, mentre altre non meno numerose si assiepavano tutto intorno, in attesa che si facesse sul palco un piccolo posto.

Anche il Marcrignetti, dopo un giro tra i diversi baracconi, senza tuttavia lasciarsi sedurre dalle promesse mirabolanti degli imbonitori, si recava con la fidanzata, Margherita Dartico Gartatta, sul ballo pubblico, e in sua compagnia si abbandonava alle ebbrezze della danza fino a tarda sera.

La coppia, verso le 24, giocondamente se ne stava ritornando alla propria abitazione in compagnia della sorella della ragazza e di altri compagni, quando fu avvicinata da un amico comune, certo Omero Abarte, il quale, rivoltosi alla Margherita, la pregò di accordargli un breve colloquio, a tu per tu, in luogo appartato.

— Non è questa l'ora per formulare questa richiesta — rispose la giovane donna; — se ha qualcosa da dirmi venga a trovarmi a casa.

Questo rifiuto cortese ma reciso indispettì l'Abarte il quale, allora, rivolto al cavaliere che, tutto sorpreso dall'inaspettata richiesta rivolta alla sua compagna, se ne stava al suo fianco muto ed accigliato, lo invitò ad accompagnare la ragazza, giacchè questa non voleva seguirlo da sola, dovendole parlare.

Il Marcrignetti, per quanto trovasse strana questa pretesa, acconsentì a seguire con la sua gentile compagna l'Abarte, mosso anche dalla curiosità di sapere cosa questi desiderasse.

Giunti vicini ad un baraccone, ormai chiuso, tutto intorno al quale regnava la più completa oscurità, l'Abarte si fermò e rivolto alla ragazza le chiese:

— Ho notato che durante il ballo lei si è allontanata con il Marcrignetti; perchè mai?

— Non è cosa che deve interessarla — ribattè pronta la ragazza; — non sono sotto la sua tutela e posso fare quello che più mi garba senza essere obbligata a chiederne il permesso a lei od a rendergliene conto.

— Ho diritto di sapere — replicò il giovanotto che cominciava a dare segni di eccitazione.

— Ma che diritto! La ripeto che lei non ha nessuna autorità su di me e che non le riconosco nessun diritto di sindacare il mio operato.

— Sì che ho il diritto di sapere che cosa fa la mia fidanzata...

— Ma io non sono affatto la sua fidanzata... Se ho parlato qualche volta con lei, ciò non la deve autorizzare a ritenersi mio fidanzato. Se non ho risposto bruscamente alle sue ripetute dichiarazioni di amore, ma mi sono limitata ad accettarle sottolineandole con un sorriso di compassione, ciò non deve farle credere che io accetti la sua corte...

— Come sarebbe a dire? Lei mi avrebbe anche preso in giro?

La discussione cominciava a farsi vivace: i due contendenti alzavano sempre più la voce; intorno a loro si era formata altra gente che seguiva curiosa il loro diverbio. L'Abarte si mostrava eccitato in sommo grado. Per evitare qualche spiacevole conseguenza, la sorella della Margherita, che nel frattempo si era avvicinata alla comitiva, richiamata dal rumore della discussione, interveniva persuadendo la sorella ad abbandonare... il terreno della discordia e ad andare a dormire, stante anche l'ora tarda. Senz'altro la giovane donna accoglieva, tutta lieta, il diversivo offertole dalla sorella, e con questa e con altri amici si allontanava.

Il Marcrignetti, che era rimasto estraneo alla conversazione, si voltava verso la Margherita per rispondere al suo saluto di commiato, quando ad un tratto fu colpito con un pugno alla tempia dall'Abarte; tale era la violenza con cui fu vibrato il colpo, che egli cadde a terra. Rinsaviva però, pur stordito, a rialzarsi di lì a poco, ma era appena in piedi che fu nuovamente percosso con pugni e calci dall'Abarte Omero, dal fratello di costui e nome Paolo e da un terzo rimasto sconosciuto.

Pesto e malconcio, constatata l'impossibilità di fronteggiare un attacco di forza di tre energumeni, il Marcrignetti affidava la sua salvezza alle gambe: e precipitosamente si dava alla fuga verso la sua abitazione. I suoi avversari per qualche tratto lo inseguirono schernendolo, ma poi, avvedutisi che egli aveva le ali ai piedi, lo abbandonavano alla sua sorte.

Tornato a casa, il Marcrignetti si coricava immediatamente, ma la mattina dopo di buon'ora era svegliato da forti dolori all'orecchio destro. Recatosi dal dottor Golzio medico municipale, questi gli riscontrava una lesione interna all'orecchio, che giudicava guaribile in dieci giorni, consigliandolo però di recarsi a farsi visitare più minutamente dal prof. Bruzzone. Ciò che egli fece senz'altro, persistendo i dolori all'orecchio; ed il prof. Bruzzone dovette con sua grande disperazione dichiarargli che il suo avversario gli aveva rotto il timpano dell'orecchio. In seguito a questa constatazione, il Marcrignetti spor

Il punto esclamativo

La sera della vigilia di Natale Jefim Fomic Perekladin, impiegato governativo, andò a letto contrariato e perfino offeso.

— Lasciami stare, maledetta! — gridò con acredine alla moglie quando costei gli chiese perchè mai fosse così scuro.

Il fatto era semplice: egli era appena tornato da una visita durante la quale s'era sentito dire molte cose spiacevoli e perfino offensive. Dapprima si era parlato dell'utilità dell'istruzione in generale, poi del grado di cultura richiesto agli impiegati governativi e qui si era espresso molto rimpianto, un po' di biasimo e perfino un po' di sarcasmo a motivo del loro basso livello di istruzione. In fine, come capita in tutte le compagnie russe, della cosa in generale si era passati ai casi personali.

— Prendiamo voi, per esempio, Jefim Fomic, — gli disse un giovanotto. Voi avete un buon posto... ma che istruzione avete avuta?

— Nessuna. Ma da noi non c'è bisogno d'istruzione. Basta saper scrivere senza errori...

— E come avete imparato a scrivere senza errori?

— Con l'abitudine... Son impiegato da quarant'anni... ce n'è a sufficienza per imparare... Certo in principio era difficile, ma poi...

— E i segni di interpunzione?

— Eh! questo non è nulla... Li so mettere al loro posto.

— Uhm!... — fece il giovanotto confuso.

— L'abitudine è tutt'altra cosa dell'istruzione. Non basta che voi usiate correttamente dei segni di interpunzione... non basta! Bisogna che sappiate pure perchè li mettete. Quando fate una virgola dovete sapere perchè la mettete... sì! Ma quella vostra ortografia inconsapevole... di riflesso, non vale un soldo. E' un lavoro meccanico e nient'altro.

Perekladin tacque, anzi mortificato umilmente (ed il giovanotto era figlio di un pezzo grosso). Ma ora andando a letto si sentì invadere dallo sdegno e dalla rabbia.

«Quarant'anni di lavoro, — pensò lui, — e nessuno mi ha mai dato dell'imbecille, ora guarda un po' che razza di critici saltano fuori! «Inconsapevole!... Di riflesso! Lavoro meccanico...». Ah! che il diavolo ti porti! Io la so più lunga di te e anche non sono stato all'università!».

Dopo di aver rovesciato contro il critico tutte le ingiurie che gli erano note e dopo essersi rincalzato sotto le coperte Perekladin incominciò a calmarsi.

— «Io so... e capisco... — pensava, addormentandosi. — Non metterò mai due punti dove ci vuole una virgola, dunque vuol dire che so e capisco. Sì... Così è, giovanotto. Bisogna vivere e lavorare un bel po' prima di criticare i vecchi... ».

Negli occhi chiusi dell'assopito Perekladin, attraverso un cumulo di nubi fosche guizzò, come una meteora, una virgola di fuoco. Dietro la prima ne venne una seconda, poi una terza e ben presto l'oscuro infinito sfondo della sua immaginazione si coperse di un fitto nembo di virgole volanti...

«Prendiamo pure queste virgole... — pensò. — Se voci posso metterle a posto tutte... e con piena consapevolezza e... non a caso... Prova a farmi un esame a vedrai... La virgola si mette in molti casi, dove occorre e dove non occorre. Più imbrogliato si vuol fare un documento e più virgole bisogna mettere. La virgola si pone davanti alle parole «che», e davanti a «che cosa». Se in un documento si fa un elenco di impiegati bisogna separarli l'uno dall'altro con una virgola... Lo so io!».

Le virgole di fiamma turbinarono intorno e si ritirarono. Al loro posto si precipitò una folla di punti...

«Il punto si mette alla fine del documento... Là dove occorre fare una lunga pausa e guardare l'interlocutore ci vuole pure un punto. Dopo un lungo periodo ci vuole un punto perchè il segretario, leggendo, possa mandar giù la saliva. Non si mettono punti in altri casi, nè per altre ragioni...».

Di nuovo tornarono le virgole... Esse si mescolarono con i punti e Perekladin in breve si vide dinnanzi uno stormo di punti e virgola e di due punti...

«Anche questi li conosco... — pensò lui. — Dove la virgola è poco e il punto è troppo si mette il punto e virgola. Davanti a «ma» e a «quindi» metto sempre punto e virgola... E i due punti? I due punti si mettono dopo le parole «si ordina» e «si decide»....

I punti e virgola e i due punti si spensero. E fu la volta dei punti interrogativi. Questi saltarono fuori dalle nuvole e si misero a ballare il can-can...

«Che miracolo: Il punto interrogativo! Anche se fossero in diecimila, il posto lo troverei per tutti. Essi si mettono quando bisogna fare una domanda, oppure quando in un documento bisogna chiedere, per esempio: «Dove andò a finire la rimanenza delle somme per l'anno tale?», oppure: «Non troverebbe codesto ufficio il modo di favorire il tal dei tali?», ecc., ecc.».

I punti interrogativi chinarono la loro testa ed uscirono in segno di approvazione e in un istante, quasi per un misterioso comando, si allungarono in punti esclamativi...

«Uhm!... Questo segno si mette spesso nelle lettere: «Egregio signore!», oppure: «Eccellenza, padre e benefattore!». Ma nei documenti quando si usa?».

I punti esclamativi si allungarono ancor di più e rimasero in attesa...

«Dove e come si usa?».

Perekladin aprì gli occhi e si volse nell'altro fianco. Ma non ebbe il tempo di rinchiuderli di nuovo che i punti esclamativi ricomparvero.

«Che il diavolo se li porti... Quando si debbono porre? — pensò lui sforzandosi di scacciare gli importuni ospiti. — Possibile che abbia dimenticato? O forse non mi sono mai servito di punti esclamativi... ».

Perekladin cercò di ricordare tutti i documenti che aveva scritto in quaranta anni di servizio, ma nel suo passato non trovò nemmeno un punto esclamativo.

Di tra le file dei punti esclamativi comparve la faccia ghignante del giovane critico. Gli stessi segni si misero a ridere e si fusero insieme formando un gran punto esclamativo.

Perekladin scosse la testa e aperse gli occhi.

«Il diavolo lo sa che imbroglio è questo... — pensò lui. — Domani mi devo alzare presto per andare a messa e questi dannati non mi lasciano in pace... Uff! Ma... quando si devono usare?».

Perekladin si fece il segno della croce e chiuse gli occhi, ma subito li riaperse: nello sfondo nero brillava sempre un enorme punto esclamativo.

«Uff! Di questo passo non riuscirò a dormire tutta la notte» — Marfuscia! — fece lui alla moglie che si trovava sempre di aver fatto gli studi in collegio. — Lo sai, cara, quando si mette il punto esclamativo nei documenti ufficiali?

— Ci mancherebbe altro che non lo sapessi! Non per nulla ho studiato sette anni in collegio. Mi ricordo a memoria tutta la grammatica. Questo segno si adopera nelle apostrofi, nelle esclamazioni e nelle espressioni di entusiasmo di sdegno, di gioia, di collera e di altri sentimenti.

«Ah! è così... riflettè Perekladin. — Entusiasmo, sdegno, gioia, collera e altri sentimenti...» — e rimase cogitabondo.

... Per quarant'anni aveva scritto carte di ogni genere, a migliaia, a decina di migliaia, ma non si ricordava una riga che esprimesse entusiasmo, sdegno o alcunchè di questo genere...

«E altri sentimenti... — pensò. — Forse che nei documenti ufficiali, c'è bisogno di sentimenti? Essi si scrivono senza alcun sentimento».

La faccia del giovane critico occhieggiò dietro il segno di fuoco e sorrise velenosamente. Perekladin si alzò e si mise a sedere sul letto. La testa gli faceva male e un sudor freddo gli imperlava la fronte... In un angolo ardeva silenziosa un lumicino, l'ambiente aveva un'aria festosa, tutto rivelava la presenza di una mano femminile, ma il povero impiegato aveva freddo e si sentiva male come se avesse preso il tifo. Il punto esclamativo stava diritto in mezzo alla camera e gli sussurrava beffardo.

— Macchina da scrivere! Macchina! Pezzo di legno senza sentimento.

L'impiegato si tirò le coltri fin sopra gli occhi, ma anche lì sotto vedeva il fantasma; si strinse contro la schiena della moglie, ma il segno lo perseguitava implacabile... Il fantasma tormentò il povero Perekladin tutta la notte e anche il giorno non gli diede tregua. Egli lo vedeva dappertutto: nello sbarbo che si metteva, nel piattino del thè, nella croce di S. Stanislao.

«E altri sentimenti... — pensava lui: — E' vero, non ci sono altri sentimenti.... Andrò ora in giro per le portinerie a firmare la lista dei visitatori, come si usa per le feste, per fare gli auguri ai miei superiori, ma non lo farò con sentimento... ma così per abitudine... come una macchina da auguri... ».

Quando Perekladin uscì sulla via e chiamò un vetturino, gli parve di vedere un punto esclamativo al posto dell'uomo.

Arrivato nell'anticamera del suo capo-ufficio invece del portinaio vide lo stesso segno... E tutto questo gli ricordava l'entusiasmo, lo sdegno, la collera... L'asticciuola col pennino gli parve pure un punto esclamativo. Perekladin la prese e firmò.

«Jefim Perekladin, impiegato!!!

E ponendo questi tre punti esclamativi, egli provò entusiasmo, sdegno, gioia e si sentì ribollire di collera.

— Eccoti! Eccoti! — borbottò, deponendo la penna.

E il sogno di luce finalmente placato sparì.

ANTON CECOW

(*Traduzione dal russo* di Giovanni Faccioli).

Conversando con la grande interprete della tragedia dannunziana

La più bella voce del teatro italiano

Maria Melato

Nel camerino di Maria Melato. La grande attrice parla di ciò che più ama, della sua arte. Fluisce dalla sua gola prodigiosa una limpida musica vellutata, in cui i varii toni si fondono in morbidi passaggi, una musica avvalorata di sfumature in cui c'è qualche cosa di liquido e di aereo insieme.

Maria Melato possiede certo la più bella voce del teatro italiano. Perciò, s'ella ti concede la gioia del suo parlare, ti senti avvinto e soggiogato, e vorresti non interloquire, timoroso di incrinare con una tua parola la bella e calda unità melodica della sua voce.

— Quale preferisce tra le mie interpretazioni? E' difficile rispondere. Potrei forse dire che la preferisco tutte: ossia, che non ho preferenze. Perchè a tutte le creature delle quali vivo sulla scena le passioni io dò la mia anima intera, il meglio della mia sensibilità di artista. Cerco, il più che posso, di immedesimarmi in esse: la finzione scenica non è più tale per me, perchè la mia vita diventa la vita della creatura che rappresento, che cerco di svelare...

Ricordi: gioie e commozioni

Anima multiforme e vibratile ha saputo questa gloriosa attrice nostra, che ne troviamo nell'arte una — fatta di passione sincera — finissimi di espressione mirabili: attrice che non recita, e quindi non finge: ma interpreta, e quindi crea. Per questo, oltre riesca a «comunicare» così intensamente col pubblico, ad esercitare su di esso una straordinaria forza di suggestione.

— Ma forse sì, ha anch'io qualche preferenza. La tragedia di D'Annunzio. Amo forse maggiormente queste mie interpretazioni perchè le ho sofferte di più, perchè mi son costate un lungo e straziante tormento interiore. Trovo poi un'atmosfera adatta alla mia sensibilità nei drammi di Bracco, particolarmente in Maternità. E amo il teatro di Rosso di San Secondo, dal quale ho interpretato per la prima Marionette che passione e la Bella addormentata.

— Quali sono i migliori, i più graditi ricordi della sua carriera artistica?

— Ricordi? oh, tanti, innumerevoli...

Maria Melato si passa la bella mano sottile sui capelli, con un morbido gesto, e tace un istante, abbassando l'ombra delle palpebre sullo splendore dei grandi occhi bruciati. Poi, con un chiaro sorriso, continua:

— Ma non saprei dire quali siano i più belli. Tante pene, tante aspre lotte nella mia carriera; ma molte, grandi soddisfazioni, anche! Rammento con particolare commozione un episodio. Una sera ormai lontana, dopo l'ultimo atto della Faiena, un cieco di guerra, capitano degli alpini, venne nel mio camerino a offrirmi con mani tremanti un mazzo di rose, e per la commozione che la mia interpretazione aveva suscitato in lui non seppe trattenere il pianto... Ecco: io mi conosciuto folle plaudenti, accese di entusiasmo, vibranti attorno a me; ma pochi fatti hanno lasciato così profonda traccia nel mio cuore come il pianto di quel soldato valoroso. Altri ricordi? Non saprei... Una immensa gioia provai dopo il mio grande successo nella interpretazione della Gioconda dannunziana al Nazionale di Roma, allorchè ricevetti un telegramma del Poeta. E non potrò dimenticare le lacrime che una sera vidi tremare negli occhi di Virgilio Talli, il mio grande indimenticabile maestro, mentre seguiva dietro le quinte il mio quarto atto della Marcia Nuziale di Bataille. Ricordi lontani, che il tempo però non ha attenuato... E tra quelli più recenti, la rappresentazione al Vittorio della Figlia di Iorio, la più bella, la più umana opera teatrale di D'Annunzio. Non dimenticherò mai l'acclamazione vibrante riscuotami dagli spettatori commossi, al terzo atto, dopo l'autoaccusa di Mila di Codro, e le buone parole che in quella occasione mi disse il Poeta...

Ancora una istante, l'eletta attrice, assorta in un suo pensiero. E riprende a raccontare:

— Un ricordo, sopra tutti, è caro al mio cuore di donna e di artista che s'illude di poter far del bene con la propria arte... Una volta, a Torino, studi una sera di recita con l'Ariosina, una commedia dove interpretavo la parte d'una madre sventurata, che, dopo aver tutto sacrificato di sè per l'avvenire del figlio, riceve in compenso il più atroce dolore: il suicidio di lui, per amore d'una mala femmina. Dopo tre o quattro rappresentazioni della commedia, ricevetti la lettera di un giovane, che presto dopo diceva: «Mi permetta, signora, di vederla da lei: voglio conoscerla da vicino, baciarle le mani. Io ero disperato, ero nauseato della vita, risoluto a uccidermi. Ascoltando lei nell'ultimo atto dell'Arlesiana, ho compreso quale immenso dolore aurei cagionato a mia madre, togliendomi la vita... Se vivo ancora, se mia madre non piange ora il suo pianto più disperato, è per merito suo, signora, per merito della sua arte così umana. Mi permetta di venire a ringraziarla...».

E al ricordo più cari di Maria Melato si velano di lacrime.

In tema di crisi teatrale

Si discorre poi, inevitabilmente, della crisi teatrale. Domando all'attrice:

— Esiste, secondo lei, una vera crisi?

— Esiste, sì, pur troppo. Ed è sopra tutto crisi di produzione. La verità mi par questa: nel suo complesso, l'attuale produzione degli autori italiani non ci mette in grado, nè per quantità nè per qualità, di vincere la resistenza del pubblico.

— Necessità, quindi, di alimentare i repertori.

— Necessità assoluta, urgente. Ma alimentarli di opere nuove materiate di vera umanità, calde d'anima, e non già di bizzarrie, di astruserie assolutamente prive d'accenti umani... Mi spiego?

— Molto chiaramente. Tant'è vero ch'ero lì lì per chiederle che cosa ella pensasse di talune tendenze del teatro moderno, e stimo ormai inutile rivolgerle la domanda... Questo alla mania di arricchire i repertori, Sabatino Lopez vorrebbe che si assegnassero dei premi alla Compagnia per facilitare la messinscena dei lavori di giovani...

— Sì, sì. Lopez è un generoso. In favore dei giovani autori ha già spezzato più d'una lancia. Ma dubito assai che coi premi da lui proposti possano conseguirsi buoni risultati.

— Certamente i premi non condurrebbero alla scoperta di capolavori, ma offrirebbero la possibilità dell'esperimento scenico a quei giovani di valore che oggi si dice bussino invano alla porta dei capocomici...

— No, no. Oggi, più che mai, appunto perchè abbiamo più che mai bisogno di nutrire i nostri repertori, i capocomici sono ben lieti di prendere in esame dei lavori nuovi, e più lieti sarebbero se potessero sempre trovare del buono. Per conto mio, posso dire che non diffido affatto del nome «nuovo» Leggo i copioni che mi si offrono, anche se pervengono da autori senza notorietà (e non le nascondo che molte, troppe volte, la fatica è davvero ingrata!); leggo con coscienza, e sempre con la speranza di poter scoprire il meglio. E quando trovo un buon lavoro, adatto alla mia Compagnia e al mio temperamento artistico, non esito a metterlo in scena anche se l'autore sia sconosciuto. Così, per citare qualche esempio, ho lanciato La Padrona di Ugo Betti, I parenti poveri di Federici, Il Plotone di esecuzione di un giovane e valoroso scrittore italiano che vuol mantenere l'incognito. E infine le dirò che proprio in questi giorni ho scritto ad un giovane oscuro autore che dal suo piccolo paese siciliano mi aveva, un anno fa, offerto in lettura un suo lavoro. Ritrovai, dopo tanto tempo, la lettera di lui, e fui presa dal rimorso di non avergli risposto subito. L'ho fatto ora; e scrivendo al giovane autore pensavo fra me: «Mi giungerà dal piccolo paese di Sicilia il capolavoro, quello che vado invocando per il mio repertorio?». Come vede, non sono davvero diffidente, io, dei nomi nuovi!

— Bisogna, ella non crede che i premi proposti da Lopez possano contribuire alla soluzione della deprecata crisi.

— Non ci credo. Di ben altre medicine mi pare abbia bisogno il nostro teatro per guarire del male che lo affligge. Ma l'idea del mio buon amico Lopez è generosa. Si diano pure i premi alle Compagnie. Non saranno certamente quattrini sciupati. E, ad ogni modo, sarà stato compiuto un altro tentativo per combattere la crisi. Solamente, non dobbiamo farci illusioni sui risultati.

Un'ultima domanda. Novità, nel suo repertorio?

— Poche. Metterò presto in scena una commedia drammatica che Guido Cantini ha scritto per me, e della quale non è stato ancora fissato il titolo. E, per il resto, non potrei dirle nulla di preciso.

La conversazione è stata lunga e cordiale. Maria Melato è con gli ospiti suoi — anche se appartengono alla modesta categoria degli intervistatori — una semplice e squisita creatura femminile, una molto affabile signora: fiera, sì, della sua gloria di attrice e consapevole del prezioso dono di poesia che ha in sè, ma schiva d'ogni posa.

E quando prendete congedo da lei, che vi ha accolti nel suo camerino ospitale con sì calda cordialità, ella ancor vi regala uno dei suoi chiari e luminosi sorrisi.

RICCARDO SCAGLIA.

Note bibliografiche

Vicenza durante la guerra

La letteratura di guerra, col trascorrere del tempo, si è trasformata nei suoi caratteri ed è soprattutto migliorata in ogni senso. Più rari sono diventati i libri di impressioni, in confronto dei lavori storici e critici, delle documentazioni ed in genere di tutto quello che può definirsi materiale storiografico. Un avvenimento di portata così vasta e di tanta complessità non potrebbe infatti essere descritto spiteticamente. Ogni particolare, ogni episodio, ogni circostanza, può essere del resto storia ed elemento di storia, quando sia trattato da chi abbia la possibilità e la capacità di trattare l'argomento scelto, o meglio, di adeguare questo ai propri mezzi. Per questo, si sono fatti talora ponderosi lavori di importanza assolutamente trascurabile ed almeno secondaria, e buoni ed anche ottimi libri, di pochissime pretese e di limitato soggetto.

Tra i volumi migliori, ma ora annoveriamo il libro recentemente uscito di Giuseppe De Mori («Vicenza nella Guerra 1915-1918», edizione Giacomo Rumor, Vicenza). Il nome del De Mori non è certo nuovo nel giornalismo italiano e non è ignoto certo agli ex-combattenti della Prima Armata. Trentino di nascita e residente a Vicenza da lunghi anni, direttore, durante la guerra, d'un quotidiano locale, il De Mori aveva seguito le operazioni come inviato del suo giornale e le sue corrispondenze avevano un carattere particolare, che le distingueva da tutte le altre e che appare anche come la caratteristica della sua opera odierna. Una grande semplicità di stile si unisce alla acutezza di osservazione ed alla maggior lucidità, ogni qualvolta egli espone o tratta di operazioni militari. Negli anni precedenti al conflitto il De Mori aveva percorso passo a passo la zona del confine, il malsegnato e pericoloso confine del Vicentino, dal quale l'Austria minacciava coi suoi campi trincerati e con le sue fortificazioni, costruite addirittura a pochi metri dalla linea di demarcazione. Pochi erano come lui preparati al compito che li attendeva e nessuno era ora più indicato a scrivere di Vicenza e della sua guerra.

L'opera consta di settecento pagine con oltre duecento illustrazioni di cui alcune interessantissime e del tutto inedite. Il libro si apre con il ricordo dei giorni di ansia, nel 1910, nel 1913, quando l'Austria ci provocava con ogni mezzo, creava incidenti di confine, ci strappava un lembo del territorio di Lastebasse, in alta Val d'Astico, occupava di sorpresa cima Dodici ed il Baffelau, cercava con ogni mezzo, attraverso l'autonomia concessa in materia al Corpo d'Armata di Innsbruck, di provocare l'incidente più grave, quello che avrebbe fornito la sospirata occasione di farla finita con noi.

Il 1915 trovò l'animo della popolazione vicentina preparato al cimento. La guerra era attesa e prevista da tempo. La dolce e tranquilla città Palladiana diventa subito sede di Comandi militari, magazzini, ospedali, centro importante di retrovie e comincia ad assumere la fisonomia delle città della guerra. Per mesi, tuttavia, la guerra sembra ancora lontana. Poi cominciano le incursioni degli aeroplani nemici, che dapprima nessuna difesa aerea riesce a contrastare. L'animo della popolazione vicentina era tutto coi suoi figli, molti dei quali si battevano poco lontano dalle loro case natie, sui monti trentini. Nel maggio 1916 comincia l'ora della grande prova. Abbattute le difese degli altipiani e della Val d'Astico, il nemico pare travolgere ad un tratto nella pianura e Vicenza sembra destinata all'olocausto. Sono ore tragiche, d'una gravità che sfugge allora agli italiani. Da Vicenza si odono tuonare il cannone e nelle tiepide serate di primavera balconi incessanti corrono le vette del Pasubio, del Novegno, del Cengio.

Fu quella la prima battaglia di Vicenza, quando la città costituisce mèta al nemico e premio all'invasore. Superato il pericolo, la tranquillità ignara dei primi tempi non ritorna più. Più prossimo è rimasto il pericolo e più acuta è la coscienza del pericolo che permane. Vicenza assume una grigia e triste fisonomia di guerra. Le incursioni aeree si fanno d'altra parte più frequenti, mentre l'eventualità di una nuova offensiva non abigottiva gli animi della popolazione, ma conferiva maggior forza e saldezza e coscienza.

Vicenza è sempre più vicina ai combattenti, esulta dei loro successi, non si abigottisce nei giorni della fortuna avversa. Trascorso il tormentoso anno 1917, viene la ritirata e l'Armata del generale Pecori Giraldi deve arrestare il suo schieramento sugli altipiani, mentre il nemico investe il Grappa. Più forte e più vicino tuona il cannone, mentre si scavano in fretta le trincee vicino alla città, divenuta sede di un campo trincerato, e trincee e reticolati incidono le dolci e tranquille pendici dei Berici. In quei giorni, granate nemiche cadono su Schio, su Villaverla, su Thiene, a poche miglia dalla città, ed ancora appare la minaccia dell'invasione.

Nel 1918, l'anno della riscossa, Vicenza è in testa alla gara di tutto il Paese per offrire ai combattenti il maggior comforto morale e materiale, per stringere sempre più i legami fra l'Esercito ed il Paese. Di questi periodi tempestosi, di questi anni di passione il De Mori ha raccolto tutto il materiale possibile, grande e minuto, ha annotato gli episodi talora meno appariscenti, ha creato una cronaca nella quale erano veramente protagoniste la città e la provincia tutta, cioè l'intera popolazione, che viveva la sua vita di immediata retrovia con disciplina ed abnegazione, che compiva il suo dovere in silenzio ed umiltà, ed alla coscienza patriottica univa il buono saldo istinto dei veneti, che non avevan dimenticato la forza e la gloria di San Marco.

Il libro fa soprattutto onore a Vicenza, che sulla sua bandiera cittadina, accanto alla medaglia d'oro del 1848, allinea la Croce di guerra italiana e quella francese. Ma non solo ai vicentini esso sarà caro: a tutti gli antichi combattenti della Prima Armata esso desterà infatti un palpito di commozione e di orgoglio, per la testimonianza che esso costituisce, nella sua assoluta obiettività, della loro gloria e della loro vittoria.

F. Be.

LA STAMPA DELLA SERA

inizierà giovedì prossimo la pubblicazione in appendice di una serie interessantissima di articoli su:

La vita avventurosa di Thomas Alva Edison

dovuta alla penna del nostro valoroso POLIS, *autore di «NEL MONDO DELLE TENEBRE» che tanto successo e così viva simpatia ha suscitato fra i nostri lettori.*

LA CAMPAGNA DI SNAZIONALIZZAZIONE A MALTA

L'italianità dell'isola e i metodi di lord Strickland

Ecco un nome ch'è un quesito: un scalmanati e, col cerimoniale più abrigativo, li spinse fuori della porta. Domai così l'insurrezione; ma non riuscì mai a destare l'interessamento degli studenti. Li vedevo, li sentivo lontani, lontanissimi dalla materia che spiegavo; li sentivo indifferenti e assenti per partito preso, per ordine ricevuto.

E l'ordine da chi era venuto?

Lo seppi un giorno, durante una passeggiata con due giovani figli d'un banchiere che frequentavano le scuole e potevano avere l'uno 17, l'altro 18 anni.

— Noi studenti — mi disse uno in un abbandono di confidenza — siamo tutti stricklandiani.

— Cosa significa «stricklandiani»? — chiesi in perfetta buona fede.

Il giovanotto strizzò l'occhio a suo fratello e mi rispose:

— Come? Non sa? Ma lei scherza...

E cambiò discorso.

Proseguiamo. Al professori era fatto obbligo di alloggiare e prendere i pasti nel collegio. Un cameriere di vent'anni li serviva a tavola. Cioè, serviva i miei colleghi; a me, il primo giorno, buttò sgraziatamente i piatti davanti (il lettore noti com'è eloquente e sintomatica quest'ostilità istintiva verso un uomo che ha la colpa d'essere italiano; e consideri che quest'uomo, in conclusione, occupa un posto regolarmente assegnatogli per concorso; e, per quel po' di cultura e d'educazione che possiede, non può, ragionevolmente non può, così, di primo acchito, appena messo il piede in un ambiente al tutto nuovo, suscitare in chi l'attornia sentimenti di malevolenza e di disprezzo: a meno che non si tratti d'un individuo degenere o brutale. Il male è dunque alla radice, è un male aprioristico, istintivo, internazionale; c'è dunque un invisibile aizzatore che manipola e commuove l'animo degli ingenui e degli ignoranti, degli studenti e dei servitorame; c'è chi infetta una velenosa acredine contro la lingua italiana e, in concreto, contro la persona che ha l'alto onore d'insegnarla. «Volta l'ennemi!», mormora ai creduli il misterioso istigatore che, come il Proteo leggendario, non si lascia afferrare, perchè agisce trasformandosi e colpisce nascondendosi). Il secondo giorno m'alzai di scatto e al turpe servo, che teneva con me un contegno ancora più irritabile, indicai plasticamente come in Italia si sogliono offrire i mannaveri ai mascalzoni. La terza volta essi passato risolutamente dalla teoria alla pratica. Ma non ve ne fu bisogno, e ne fui lieto. Bastò il cenno per crudire il pupo, anzi il pupazzo, e per acquistarmi la stima e l'amicizia d'un collega, di cui serbo un dono prezioso ch'è pure un gradilissimo ricordo: un'elegantissima edizione londinese del «Faust» di Shelley.

Tali, schematicamente esposti, i sistemi adottati dal partito a cui s'oppone nobilmente l'on. avv. Mizzi, che ha avuto il piacere di conoscere durante il mio non lungo soggiorno a Malta; ta quell'isola dove sbarcò San Paolo e lavorò il Caravaggio, tragica anima in pena: e dove le impronte solenni della latinità cantano a voce spiegata, scolpite, dipinte, incise, nelle chiese, nei conventi, in fronte agli archi trionfali, a Valletta e alla Notabile, alla Vittoriosa, alla Gloriosa, alla Cospicua.

Sistemi che un mio amico d'origine greca, residente a Malta, qualificava con un rovente appellativo: iperipocriti.

EMILIO CROCE.

La scuola di italiano

Su *La Stampa della Sera* del 14 ottobre si leggeva che l'on. Mizzi, dopo una notevole permanenza in Italia, è partito da Roma, intimamente soddisfatto del soggiorno trascorso nella Penisola, e calorosamente salutato da personalità, amici e ammiratori. L'on. Mizzi è il vessillifero dell'italianità linguistica di Malta, è l'assertore d'un diritto insopprimibile, è il coraggioso combattente che non s'arruolò, che non s'arruolerà mai, nelle file adulatrici e vessatorie di lord Strickland; è il gagliardo alfiere, il difensore incorruttibile della tradizione italica e latina della sua Patria.

Chi scrive ebbe l'onore e l'onere di insegnare la lingua italiana e latina in un collegio di Valletta, occupando la cattedra già tenuta dal Bartoli; ed ebbe modo di conoscere, senza suo determinato proposito, ma per ineluttica fatalità di circostanze, le cose maltesi compendiate o riprodotte nell'ambiente in cui viveva. Fu quindi in grado di comprendere e valutare, nella loro reale essenza, i metodi applicati dallo Strickland e dai suoi seguito per combattere offendendo e per reprimere schiacciando la nostra lingua. Così che oggi il sottoscritto può dire una parola che non sia solo una ipotesi, ma abbia valore e significato di testimonianza. E si studia, con serena coscienza, d'attenersi alla più rigorosa verità, perchè non sembri ad alcuno che la testimonianza stessa sia causata da questioni o questioncelle partigiane o personali, da maledici ricordi, da settarii intendimenti. La verità ha un volto solo, una fisionomia spesso dura, ma sempre unanime. E chi s'accinge a rivelarla onestamente deve assumere una responsabilità, tralasciare — è un opportuno atteggiamento — la terza persona anche per non abusare d'una prerogativa — modesta o meno, poco importa — che appartenne a Cesare. Riprenderò, dunque, più esplicitamente, il discorso in prima persona.

Nel collegio dov'ero tutti gl'insegnanti, me eccettuato, erano inglesi. Le scolaresche affidatemi si componevano di ragazzi dai 14 ai 17 anni. Tutti capivano la nostra lingua, avendone già appreso nelle prime classi i rudimenti e letti, in seguito, i testi più diffusi, quali il *Cuore* ed *I Promessi Sposi*.

Entrato in classe, il primo giorno, in compagnia del direttore (uomo di aspetto benevolo e bonario), questi mi rivolse un saluto cordiale, al quale risposi in modo altrettanto cordiale, estendendolo, naturalmente, anche ai miei nuovi alunni. I quali, direbbe Virgilio, «*conticuere omnes intentique ora tenebant*». Più gradita impressione non avrei potuto provare.

Ma i piaceri, a questo mondo, hanno, in genere, una brevissima durata. Appena il direttore uscì, si scatenò un pandemonio inverosimile: chi gridava a squarciagola, chi rideva a crepapelle, chi nitriva e starnutiva, chi scalciava: un'ira di Dio.

Non è il caso di parlare d'indisciplina. L'indisciplina, quando si verifica, è, nelle classi d'ogni paese, facilmente identificabile con l'esuberanza dei temperamenti giovanili, con la vivacità più o meno sbrigliata, con qualsiasi specie d'impazienti e relativa intolleranza di prescrizioni o di consigli, di rimproveri o castighi, che, a conti fatti, dall'esuberanza e dalla vivacità deriva; e, in ogni caso, non si manifesta mai il primo giorno di scuola e tanto meno alla presenza di un insegnante sconosciuto. Bisogna parlare di sgangherata inurbanità, di sconcertante ineducazione.

La lezione turbata

Passato il primo momento di stupore, mi scesi dalla cattedra per calmare, almeno a cenni (dato che non mi sarebbe stato possibile, in tanto baccano, pronunciare un monosillabo), gli energumeni. Ma che! Quelli strepitavano con crescente violenza, si scuotevano, sussultavano, contraevano i visi in orribili smorfie, come gorilla adolescenti colpiti da eccessi d'epilessia.

Allora tornai al mio posto e decisi d'attendere tranquillamente il cambio. In simili frangenti, la fredda calma è un'arma non dirò utile ma necessaria. Per farla l'ora si protrasse la baldoria furibonda: e mi parve assai strano che nessuno (la direzione e la segreteria erano a due passi, le altre classi attigue) mostrasse d'accorgersene. Venne a sostituirmi l'insegnante di matematica: ed al mio uscire ed al suo entrare la disciplina si ristabilì di colpo. Non dimenticherò la meraviglia che provai per quel passaggio, addirittura fulmineo, dal rumore più sfrenato al più stupefacente silenzio. Il diavolo s'era fatto frate automaticamente.

Andai difilato dal direttore a raccontargli l'accaduto. Egli sorrise con indulgenza e commentò:

— Sono ragazzi...

— Capisco — aggiunsi concitato — ma non mi lasciano aprir bocca.

E insistei per ottenere provvedimenti atti a garantire la mia, per dir così, incolumità professionale.

— Ma non occorre — egli rispose, di nuovo sorridendo. — Sono ragazzi...

— Be' — dissi fra me — il tirocinio sia pur duro. Terrò duro anch'io, a buon conto.

La lezione successiva ebbe gli inizi fragorosi della precedente. Ma questa volta reagii, e perduta davvero la più remunerata fra le virtù, accettai i più

La stagione d'opera italiana ad Atene

Atene, 9 sera.

Con l'«Aida» è stata iniziata la stagione lirica italiana ad Atene.

L'opera di Verdi è stata egregiamente eseguita dagli artisti e la critica ha unanimamente riconosciuto che il capolavoro verdiano, grazie al maestro cerra. Alfredo Pandovani, il tenore Mirasou, il soprano Eva Turner, il contralto Luisa Lund e il baritono Viviani, ebbe per la prima volta in Grecia tanto successo.

Anche il «Trovatore» — protagonista il tenore Taccani — ebbe un lusinghiero successo. Così dicasi pure della «Madama Butterfly», cui la nota esotica è stata offerta dalla protagonista Tomaki Miura, «butterfly» puro sangue! Purtroppo, causa la crisi, gli incassi furono inferiori all'attesa.

Dedè di Landa

La vivace ed elegante soubrette, che tanto successo riscuote ogni sera nella nuova bizzarria campagnuola «Question d'un pissolo» di E. M. Chiappo, La graziosa Dedè si è oramai accattivata le simpatia del pubblico e ne è diventata la beniamina. Ogni sera applausi calorosi sottolineano le sue danze e i suoi canti così squisitamente delicati.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Ma cos'è una guerra?

Vi sono molte definizioni della parola guerra. Scegliamo due delle più note. Clausewitz scrive: « è la continuazione della politica con dei mezzi militari ». *Il vocabolario afferma:* « si tratta di operazioni militari tra due o più Paesi che concludono con un Trattato ».

Tra la Cina ed il Giappone da alcune settimane sono in corso una serie di combattimenti. In Manciuria i giapponesi hanno occupato delle città, altre ne hanno bombardate. Vi sono morti e feriti d'ambo le parti. A colpi di bombe, lanciate da aeroplani, dei ponti sono stati demoliti; migliaia e migliaia di civili fuggono spaventati la tempesta. Mentre i soldati procedono alle requisizioni, mutano i poteri pubblici, le monete e la lotta continua. Continuerà, afferma il Giappone — in conformità alla definizione del vocabolario della parola « guerra » — sinchè i cinesi con trattative dirette non concluderanno un Trattato.

Non è nostro còmpito entrare nel merito della questione. Soltanto gli eredi del grande spirito del Re Salomone potrebbero definire da che parte sta la ragione od il torto. Vogliamo però osservare che per la Lega delle Nazioni le vicende in Manciuria non possono essere definite col nome nefasto di guerra. Per Ginevra, evidentemente, la guerra ha cambiato nome.

« Buy british »

Nel Paese dove è nato il concetto del libero scambio si è scatenata una campagna senza precedenti — almeno nelle attuali proporzioni — sotto la formula: « buy british » (« comprate merce inglese »). *Per una settimana a datare dal 16 novembre sarà organizzata una speciale e strepitosa forma di pubblicità in favore dei prodotti britannici. Nelle Scuole e nelle Caserme, nei Clubs, nei teatri, nei cinematografi, colle più svariate forme di propaganda, s'inciderà nel lento cervello inglese la laconica formula:* « buy british ». *In tutte le città, in tutti i villaggi inglesi squadre di aeroplani lanceranno dei manifesti e dei moniti alla popolazione: non comprate all'estero un qualsiasi prodotto che può essere fabbricato in Inghilterra. I negozianti, a mezzo delle loro Associazioni, fanno sapere che non rinnoveranno i loro acquisti all'estero appena esauriti gli stock che ancora detengono nei magazzini.*

L'idea del libero scambio non è certo in fiore in questo particolare anno di grazia.

Psicologia di Borsa

Giorni di febbre alla Borsa di New York ed a quella di Chicago. Il grano e l'argento hanno sensibili rialzi, la speculazione compra ed i prezzi aumentano ancora. Fra otto o dieci giorni questi prezzi non saranno ed i telegrammi di New York e di Chicago parleranno di ondata di pessimismo.

Non vi è nulla di più isterico di un ambiente di Borsa. La notizia più falsa che ogni reporter di provincia capace al volo, la voce più assurda credibile appena per una donnetta, hanno una ripercussione in alto od in basso in questi ambienti di nevrastenici.

Per una minoranza — e sono quelli che arricchiscono nei giorni di prosperità come in quelli di crisi — si tratta di una fredda e ragionata nevropatia.

Si creano artificialmente delle ondate al rialzo ed al ribasso. Talvolta non durano che una settimana, un giorno od anche un'ora, ma è sufficiente un attimo per una fruttuosa transazione. Gli altri, quelli che non sono nel giuoco, comprano o vendono sempre un minuto dopo. Nel giusto tempo cioè per perdere un po' di denaro.

Comit

Poche vicende bancarie negli ultimi mesi hanno avuto una eco così larga e così favorevole nella stampa internazionale come la recente operazione della Banca Commerciale. La Comit non è soltanto il più potente Istituto bancario italiano, ma ha estese relazioni internazionali. Poche Banche nel mondo ottengono come la Comit aperture di credito per somme ingenti in qualsiasi centro finanziario mondiale; poche Banche hanno pari fama di solvibilità e di correttezza. Si capisce quindi l'eco simpatica che ha suscitato una misura che rafforza la liquidità di questo Istituto e limita la sua attività alla tradizionale azione della Banca.

Tra i commenti vogliamo aggiungere un'informazione della N. Z. Z., la quale afferma che colla recente operazione la Banca Commerciale è diventata italiana al cento per cento. Scrive la N.Z.Z.:

« Esisteva ancora per le azioni della Comit un Sindacato internazionale, al quale, tra le altre, partecipavano Banche svizzere, francesi, tedesche, inglesi ed americane. Questo Sindacato ora è stato sciolto e sarà sostituito dal Consorzio Mobiliare Finanziario. Questo significa il completo ritorno in mani italiane della massa delle azioni della Banca Commerciale.

« La Comit fu creata nel 1894 dopo il fallimento della Banca Generale e di altri Istituti di credito, quasi esclusivamente con capitale straniero e particolarmente svizzero. Nel 1900 già una parte notevole delle azioni erano passate agli italiani e nel 1915 i membri stranieri del Consiglio d'amministrazione furono sostituiti. Coll'attuale scioglimento del Sindacato, il processo di nazionalizzazione è diventato completo ».

Morale capitalista

Leggiamo sulla Frankfurter Zeitung — *il grande organo della finanza e dell'industria tedesca — una nota che ci pare interessante riprodurre:*

« Quasi ogni giorno ci giungono notizie le quali informano quale vita suntuosa conducono i capi di Società insolventi od in difficili situazioni. Personalità direttrici di aziende che hanno debiti impagati per milioni o capi di Società compromessi in gravi scandali continuano a pranzare in ristoranti di lusso, al teatro compaiono solo nei primi posti, hanno un tono di casa altissimo e continuano a possedere ville e castelli. Con quali mezzi conducono costoro questa vita di lusso? ».

Ed il giornale aggiunge questa osservazione:

« Un alto guadagno è il giusto compenso al successo nell'economia privata, soprattutto quando l'imprenditore prende sulle sue spalle il rischio dell'impresa, impegna cioè il suo capitale con tutte le conseguenti responsabilità. Queste personalità direttive di dette Società continuano una vita lussuosa socialmente giustificabile appena col successo delle loro imprese, ed allora dobbiamo chiederci cos'è avvenuto della morale capitalista ».

Gli episodi rilevati dalla Frankfurter Zeitung, *in forma più o meno vasta e più o meno sfacciata, sono comuni a tutti i Paesi. A questi metodi d'immoralità capitalista bisogna porre un argine se un sistema più minato può ancora sperare di trovar salvezza.*

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Dopo molto tempo d'incertezze e di mercati sciabi sono finalmente una ripresa improntata ad un sereno ottimismo. Tutti i valori indistintamente hanno gradatamente progredito ed in misura maggiore quelli che prima avevano perso di più. Alcune oscillazioni fra le più importanti: Consolidato 83,30-83,40; Banca Italia 1360; Sip 59-64; Viscosa 30-33,25; Fiat 138-136,35; Catini 114-120; Amiata 65-66. Nell'immediato dopo Borsa migliori ancora Fiat 137, Sip 165.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% n.	72,40	72,90
100	Id. f. c.	72,80	73 —
100	Consol. 5% c.	81,95	82,30
100	Id. f. c.	82,05	82,40
500	Torino 6% c.	487,50	487 —
500	S. Paolo 5%	458,25	458,75
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	100 —	99,90
100	B. T. Nov. 1934	99 —	99,10
100	B. T. Nov. 1940	89,25	89,30
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 6%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
500	Banca d'Italia	1265 —	1269 —
500	Banca Comm.	1301 —	1303 —
500	Credito Ital.	701 —	700 —
100	Banco Roma	108 —	106 —
500	C. Mobiliare	642 —	642 —
100	P. C. E.	61 —	62 —
250	Mediterranee	290 —	300 —
500	Meridionali	640 —	640 —
80	Cessibili	60 —	60,50
500	Rubattino	258 —	245 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	58 —
250	Lloyd Sab.	110 —	110 —
25	Città Lanzo	162 —	162 —
100	Italiana Gas	25 —	26 —
100	Stiga	52 —	52 —
250	Elettr. A. I.	66,50	67,50
125	Sip	59 —	64 —
400	Terni	233 —	232 —
500	Savigliano	560 —	570 —
250	Nebiolo	105 —	105 —
200	Bauchiero	172 —	175 —
100	Tedeschi	66 —	65 —
200	Fiat	136,50	136,25
50	Monte Amiata	63 —	65 —
100	Montecatini	113 —	120 —
100	Olicmont	176 —	176 —
75	Schiapparelli	11 —	9,25
100	Mira Lanza	35 —	34 —
100	Cir	128 —	128 —
500	Acqua Potab.	394 —	394 —
100	Florio	31 —	31 —
—	Unica	17 —	— —
125	Viscosa	29,50	35,25
100	Châtillon	152 —	165 —
100	Valli Lanzo	20,50	21,25
600	Beni Stabili	488 —	495 —
100	Cartiera Ital.	86 —	82 —
500	Cart. Burgo	260 —	308 —
100	Pittaluga	29 —	29,50
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Fornaci	250 —	250 —
—	Lane Borgos.	— —	— —

Cambi: Parigi 76,55; Londra 74.

MILANO, 9. — Mercato nettamente migliore ed numerosi primari acquisti. In prima linea mettiamo i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,60; il Consolidato 5 % da 82,15 a 82,40; ed i Buoni Novennali 1940 a 99. Con affari saltuariamente trovi leggermente favorite la Banca d'Italia a 1390, 1388; Edison da 415 a 440, 439; Vienna 235, 256; Terni da 265 a 275,50; Pirelli Italiana da 564 a 582; Raffineria L. L. da 635 a 644; Stampati da 606 a 624, 619; Cascami da 322,-331, 329; Chatillon 167, 183. Anche le Fiat hanno progredito fra 131, 137, 135,50; Meridionali a 643, 647, 645; Beni Stabili a 492, 496, 495; Amiata da 63,50 a 68,50, 66; Rubattino da 244,50 a 253; Breda da 18,50 a 19; Ilcita da 29,50 a 35. Ristretta reazione nel mercato dei cambi con tendenza quasi nulla.

Rend. It. 3,50 % 72,60; Cons. 5 % f.m. 83,40; B. Italia 1388; B. Comm. It. 1300; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; B. Naz. Cred. 7; Cons. Mob. Fin. 645; Ferr. Medit. 305; Merid. 645; Veneto Costruz. Ferr. 114; Cosulich 59,75; Rubattino 252; Lin. Triestina 30; Cantoni 1850; Turati 181; Furter 70; Val d'Olona 185; Valle Seriana 100; Val Ticino 85; De Angeli 619; Cantoni Cotoi 358; Lin. Naz. 182,50; Rosari e Varzi 316; Rotondi 349; Toni 83; Cotoa. Merid. 16,50; Ca. Manif. 235; Gavardo 650; Rossi 2150; Targetti 56; Cascami Seta 329; Bonaiscoui 99; Chatillon 183; Seta 35,50; Pacchetti e C. 53; Ansaldo 26; Ilva 118; Metalli. It. 158; Monte Amiata 68; Montecatini 117; Dalmine 99; Breda 18; Bianchi 20; Iccita Fraschini 18; Fiat 136,50; Miani 60; Vetri 9; Magniano 44; Adriatica Elettr. 131; Ariocchi 260; Cioli 140; Dinamo It. 140; Bresciana 156; Valdarno 117; Alta Italia E. A. 58; Emiliana 964; Trezzo d'Adda 888; Adamello 124; Seso 50; Edison 338; Id. Postergate 280; Sip 65,75; Tirso 180; Ligure Toscana 320,50; Lombarda 256; Merid. Elettr. 176; Terni 275,50; Un. Es. Elettr. 37; Italcable 65; Tecnomasio 39,50; Distill. It. 75; Eridania 244; Industrie Zuccheri 600; Raffineria L. L. 644; R. Gas 25; Mira Lanza 35; Petroli It. 535; Aedes 30,50; Fondiaria Regionale 1,90; id. 7 % 41; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 496; Saiarmia 20; Pastificio Barosi 14; Alberghi Venezia 30; Italo Americana 38; Pirelli It. 582; Rinascente 12; Pirelli e C. 170; Brasiliana 20; Dell'Acqua 107; Vedetta 300; Elet. Veneziane 5,50 % 79,15; Cred. Fond. Veneto 5 % 457; id. 5,50 % 452; Cred. Miglior. e . 478; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,50; id. (1940) 98,95. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 74,20, New York, telegrafico 19,20, chegue 19,18.

GENOVA, 9. — In seno ripresa il Consolidato; ancora rialzate le Banchitalia; calmi gli altri bancari. In ripresa violenta le Meridionali. Molto. Rubattino, Viscosa, Fiat, Terni, Raffineria. Pure migliori le Montecatini, Amiata, Ilva, Sip, Cioli, Enel, Eridania, Industria, Molini, Semoleria. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % (m. 75,85; Cons. 5 % f.m. 82,60; id. cont. 82,20; Obbl. Venezie 3,50 % 79,50; B. Italia 1391; B. Comm. It. 1300,50; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 501; B. Naz. Cred. 11; Ferr. Meridionali 652; Medit. 302; Rubattino 251; Lloyd Sabaudo 116; Alta Italia 60; Ist. Polare 90; Sola 32; Chatillon 170; Montecatini 117,50; Ilva 116; Arsaldo 26; San Giorgio 136; Fiat 138; Un. Es. Elettr. 27; Selt 218; Sip 64; Terni 273; Eridania 244; Industrie Zuccheri 610; Raffineria L. L. 645; Distill. I. 76; Stolini A. I. 300; Aedes 93; Beni Stabili 492. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 73,15; New York 19,20.

ROMA, 9. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,45; id. f.m. 72,75; Cons. 5 % cont. 82,225; id. f.m. 82,375; Obbl. Venezie 3,50 % 79,15; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1395; Cred. Fondiario 459; B. Comm. It. 1302; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Ferrovie Merid. 652; Tramways 103; Rubattino 241; Sola 33; Metal. It. 30,50; Ilva 117; Montecatini 119; Arsaldo 30; Fiat 136,50; Terni 271; Elettr. Gas Roma 756; Anzio 62; Romana Zuccheri 89; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 562; Beni Stabili 492; Imprese Fond. 96; Risanamento 790; Acqua Marcia 535. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 73,15; New York 19,20.

TRIESTE, 9. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,25; Cons. 5 % 82,40; Venezie 3,50 % 79; B. Comm. Triestina 406; Adria 60; Cosulich 59; Libera Triestina 18; Lloyd 865; Assic. Generali 3125. — CAMBI: Parigi 76,65; Londra 74,26; New York 19,20; Zurigo 360,50; Madrid 171; Amsterdam 788; Berlino 462; Praga 57,70; Zagabria 34,90; Bruxelles 270,50.

Borse estere

Parigi, 9. — Il mercato si apre stamane con tendenza irregolare e attività moderata. Le Rendite francesi si comportano diversamente bene. I valori bancari restano sostenuti, senza tuttavia forti rialzi. Fra i valori elettrici ed i carbonieri la tendenza resta irregolare. Nel gruppo delle azioni internazionali, le Rio guadagnano un po' di terreno e così pure le Kuvr. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 96,25; New York 26,43; Italia 131,90; Belgio 355; Svizzera 496.

Londra, 9. — Il mercato si apre con tendenza irregolare e con attività ristretta. Tuttavia alcuni gruppi di valori, in special modo le Diamantifere guadagnano alquanto terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,75; New York 5,76,50; Italia 73,69; Berlino 15.

La variazione dei prezzi oro nell'ultima settimana di ottobre

Roma, 9 sera.

Gli spostamenti verificatisi nei prezzi delle merci all'ingrosso in oro per l'Italia e per gli altri principali Paesi del mondo, in confronto alla data del 31 ottobre sono i seguenti: rispetto alla settimana precedente, aumento in due Paesi e stazionarietà in due: aumento in Italia di punti 0,2, in Germania di 0,1, stazionarietà in Inghilterra e Stati Uniti; rispetto alla media del mese precedente diminuzione in Germania di punti 1,2, Stati Uniti 0,2; aumento in Italia 0,3, Inghilterra 5,5; rispetto alla stessa settimana di un anno fa diminuzione in tutti i 4 Paesi per l'Italia di punti 15,0, per l'Inghilterra 9,2, Germania 12,4, Stati Uniti 20,3; rispetto al massimo mensile (del gennaio 1925 in poi) diminuzione in tutti i 4 Paesi per l'Italia punti 60,6, Inghilterra 70,3, Germania 26,7, Stati Uniti 55,5; rispetto al minimo mensile (dal gennaio 1925 in poi) diminuzione in Germania di punti 1,3, Stati Uniti 0,2, aumento in Italia 0,3, Inghilterra 6,5; rispetto all'anteguerra, diminuzione in tre Paesi, aumento in uno; diminuzione per l'Italia 10,3, per l'Inghilterra 8,9, Stati Uniti 1,8, aumento per la Germania 7,4.

Gli scambi commerciali austro-jugoslavi

Belgrado, 9 sera.

Si hanno questi dati sugli scambi commerciali fra Austria e Jugoslavia. Nel 1930 sono stati importati dalla Jugoslavia in Austria 1.086.479 quintali di legumi freschi per 16.7 milioni di scellini e 787,101 quintali di frutta fresca per 36.1 milioni di scellini.

Nello stesso anno sono stati importati in Austria i seguenti quantitativi di uva: Ungheria 60,371 quintali, Italia 31,150, Spagna 3.726, ecc. L'importazione di uva jugoslava è poco importante. Sono stati importati in Austria in tutto quintali 229,750 di mele di cui 55.398 quintali dalla Jugoslavia. Le pere e le albicocche di cui vengono importati in Austria circa 60.000 quintali all'anno, provengono in gran parte dalla Svizzera, dall'Ungheria e dall'Italia. Le esportazioni di prugne secche jugoslave verso l'Austria sono state le seguenti: nel 1928 tonnellate 11.532; nel 1929 tonnellate 128.132; nel 1930 tonnellate 144.122.

Sono state esportate verso l'Austria dalla Jugoslavia i seguenti quantitativi di noci: nel 1928 quintali 5.637; nel 1929 quintali 7.628; nel 1930 quintali 14.907.

Le conseguenze dell'aumento in India dei dazi doganali

Londra, 9 sera.

Per far fronte ad una disastrosa situazione di bilancio, è stato applicato in Inghilterra, a partire dal 1.o ottobre corrente, un aumento del 25 % su tutti i dazi doganali in vigore. Inoltre il dazio sui filati di seta artificiale è stato portato dal 10 al 15% e quello sui tessuti di seta artificiale, dal 23 al 40 %; il 25 % di aumento è stato applicato anche in questi nuovi dazi. Tale inasprimento della tariffa doganale indiana va considerato con interesse dagli esportatori italiani poichè non avrà solamente l'effetto evidente di rendere più difficile lo smercio degli articoli stranieri in India ma con tutta probabilità, produrrà un cambiamento definitivo alla azione giapponese sul mercato. Ormai il Giappone era diventato pressochè imbattibile nei prezzi della fantasia di tutta seta artificiale e il presente aumento del dazio di questi prodotti (dal 20 al 50% *ad valorem*), favorirà forse da un lato l'importazione dei filati di seta artificiale e dall'altro l'importazione di quelle categorie di tessuti misti di cotone con seta artificiale, che vengono assimilate agli effetti doganali, ai tessuti di cotone. E' appunto nella presentazione e nelle quotazioni di questi ultimi prodotti che dovrà rivolgersi il massimo sforzo dei fabbricanti italiani.

I mezzi di pagamento esteri in Austria

Vienna, 9 sera.

Il « Servizio Stampa del Cancelliere Federale austriaco » comunica:

« L'ordinanza austriaca relativa al commercio delle divise, stabilisce espressamente che i cittadini esteri, residenti in Austria, non sono tenuti a denunciare ed offrire in vendita alla Banca Nazionale Austriaca mezzi di pagamento esteri, qualora le persone stesse non vi soggiornino a scopo di guadagno. Ma anche nel caso che un cittadino estero soggiornasse in Austria a tale scopo, questi sarebbe obbligato a denunciare ed offrire soltanto quella parte dei suoi averi che sta in connessione colla sua azienda in Austria. Va rilevato specialmente che i viaggiatori stranieri recantisi in Austria non devono consegnare alla frontiera i loro mezzi di pagamento, siano essi nazionali od esteri. La domanda che fa il funzionario alla frontiera relativamente all'ammontare dei mezzi stessi, ha soltanto per iscopo di risparmiare ai viaggiatori delle difficoltà al ritorno. I mezzi di pagamento che il viaggiatore porta seco vengono annotati dal funzionario nel passaporto ed è permesso al viaggiatore di portare con sè, al ritorno, dei mezzi di pagamento, nazionali ed esteri, per una somma uguale. L'utilizzazione dei mezzi di pagamento esteri in Austria è assolutamente possibile, poichè tanto la Banca Nazionale Austriaca, quanto i commercianti di divise da essa autorizzati li acquistano senz'altro alle quotazioni ufficiali ».

La situazione della Banca d'Italia al 31 ottobre

Roma, 9 sera.

La situazione della Banca d'Italia al 31 ottobre u. s. in confronto a quella del 30 settembre, appare dal seguente prospetto:

	Situazione al 30 sett. Lire	Situazione al 31 ottobre Lire
Riserva: Valute oro	3.445.439.000	3.370.804.000
Valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e Certificati di credito sull'estero)	2.937.797.000	2.548.780.000
Portafoglio su piazze ital.	3.267.680.000	3.710.485.000
Anticipazioni	1.465.955.000	1.540.525.000
Circolazione dei biglietti	14.478.186.000	14.441.171.000
Debiti a vista	416.243.000	311.208.000
Depositi in c/c fruttifero	1.175.059.000	1.108.020.000

La Reichsbank e il marco

Berlino, 9 sera.

L'ultimo bilancio della Reichsbank impressiona, ad un primo esame, per la diminuzione a 26,9 % della percentuale di copertura. E' tuttavia importante notare che questa diminuzione non proviene che in debole misura da una contrazione della riserva metallica e in divise, in confronto alla settimana precedente. Essa è il fatto, sopra tutto, di un aumento del portafoglio-effetti, delle anticipazioni su titoli e della circolazione dei biglietti.

Sebbene la situazione dell'Istituto di emissione rimanga molto tesa, non è da trascurare ch'esso abbia potuto fare fronte al rimborso di taluni suoi debiti bancari verso l'estero senza intaccare maggiormente le sue riserve di oro.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Cürti, presso studio Verne, via Fabro 1, ore 11, straord. (18-11 stessa ora).

— Soc. Italiana Trasporti Espressi, presso studio Verne, via Fabro 1, ore 10,30, straord. (18-11 stessa ora).

Agnone. — Soc. An. per la Ferrovia Agnone - Pietrabbondante - Pescolanciano, sede sociale, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

Bergamo. — Soc. An. Bottonificio Lombardo, presso studio Fumagalli, piazza Cavour n. 3, ore 18, straord. (11-11 stessa ora).

Carrara. — Garage Tenerani Soc. An., presso Cassa di Risparmio, ore 11, straord. (ore 18 stesso giorno).

Firenze. — Soc. An. Immobiliare Fiorentia, in liquid., piazza S. Maria Novella 25, ore 10, straord. (26 11, ore 15).

Genova. — Soc. An. Manifa, Passonuevo-Porto 1, ore 20,45, straord. (18-11 stessa ora).

Lucca. — Soc. An. Vendita Idrocarburi Olii, sede sociale, ore 15.

Milano. — Soc. An. Francesco Trippitelli, presso studio Ilzesi, via Fisco 6, ore 15, straordinaria (11-11 stessa ora).

— Soc. An. Odorico Odorico, via Moscova, n. 18, ore 14,30, straord.

— Soc. Cremonese Beni Immobili, via Manzoni 14, ore 11, straord. (11-11 stessa ora).

— Soc. An. Miniera di Lavanchetto, via Gesù 10, ore 17, ord. e straord.

— Soc. An. « Oleoi », in liquidazione, via Pantano 28, ore 11, straord. (17-11 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Alberto Morsano, piazza Oberdan 33, ore 15.

Padova. — Soc. Frutticola Padana, via San Francesco 23, ore 10, straord.

— Soc. Frutteti A. Cogo, via San Francesco n. 23, ore 15, straord.

Parma. — Cartiera Parmigiana Soc. An., sede sociale, ore 18, ord. e straord.

Roma. — Soc. Lazziale Uova Sterilizzate « Salus », via Del Gambero 37, ore 14, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

Nuovo « record » aviatorio Inghilterra-Australia

Porto Darwin (Australia), 9 sera.

L'aviatore inglese Butler ha compiuto il « raid » Inghilterra-Australia a bordo del suo « Comper Swift », che è considerato il più piccolo aeroplano del mondo. Egli è arrivato a Porto Darwin oggi alle 16,23 (ora locale), battendo per circa un'ora il « record » finora detenuto per il volo Inghilterra-Australia dall'aviatore Scott. Come si ricorderà il Butler era partito dall'Aerodromo inglese di Lymne il 31 ottobre u. s., alle ore 5,16.

Il campionato di 2.a Divisione

U. S. Novese-Pro Vercelli 2-0

Novi, 8 sera.

Sul nostro Campo sportivo Comunale si è svolta ieri la partita di campionato 2.a Divisione fra la Pro Vercelli (II) e l'Unione Sportiva Novese.

Nonostante una fitta pioggia, che rese il campo fangoso e il gioco duro, entrambe le squadre giocarono con impegno e sfoggiarono un gioco redditizio. Vinse l'undici novese, che ha potuto segnare due goals, uno nel primo tempo per merito di Repetto, e l'altro nel secondo, per opera di Roncati.

Così la nostra squadra conserva il primo posto nella classifica generale. Arbitro: Guidobono di Alessandria.

Verso un trust dei produttori di articoli sportivi

Ginevra, 8 sera.

A Berna ha avuto luogo in questi giorni un Congresso internazionale delle Associazioni dei negozianti di articoli sportivi, a cui erano rappresentate le associazioni nazionali di Germania, Italia, Francia, Inghilterra, Svizzera, Cecoslovacchia ed Austria. Allo scopo di realizzare una più efficace collaborazione tra le diverse Associazioni nazionali, è stata prospettata l'idea della creazione di un « trust » europeo del commercio degli articoli sportivi.

Temperature di Torino

Minima notte dal 7 all'8 + 5.5
Massima del giorno 8 + 7.0

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Oggi, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Protto Pietro

d'anni 56

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio, la moglie Rocci Margherita, le sorelle Luigia ved. Fasciano e Angela Cerutti, i fratelli Ottavio, Alfredo e Tito, la cognata Massola Delfina ved. Rocci, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 16,30, partendo da via Sant'Agostino, 25.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Torino, 9 Novembre 1931 - A. X.
(Ditta Nara - Telef. 52-185 - Stab. Ou. Fun.)

Crudele malattia rapì all'immenso affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Moise Foà fu Servadio

da Monticelli d'Ongina

La desolata consorte Eugenia Bachi fu Rabb. Felice, i fratelli Italo, Enrico, Emilio colle mogli e figli; i congiunti Bachi, Levi, Norzi, Debenedetti, Falco, Guastalla, nipoti e cugini, danno la dolorosa notizia.

Funerali alle ore 15, del 9 corrente, Via Maria Vittoria 35.

Torino, 8 Novembre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta G. Norzi, via Bodoni 7, Torino, partecipa con sommo dolore la perdita serenamente avvenuta dopo lunga malattia del Signor

Moise Foà

suo affezionato collaboratore sulla fondazione della Casa.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Arnaud e Colombo annuncia la morte del Signor

Moise Foà

amato fratello del proprio Procuratore, Signor Enrico Foà.

Torino, 8 Novembre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Allasia Ugo

d'anni 57

Pensionato Istituto San Paolo

Lo piangono: la sorella Ortensia col marito Comm. Ing. Cesco Lorenzo, il fratello Ivone, il cugino Vittorio Allasia e parenti.

I funerali avranno luogo oggi Lunedì, alle ore 14,30, partendo dalla abitazione, via Fratelli Calandra 17. Si dispensa dalle visite e dai fiori e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire ai funerali.

Castellano Telef. 41-282 Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari la

Ved. Ghia Maria n. Manassero

I funerali avranno luogo lunedì, 9 Novembre 1931, alle ore 16 in Carmagnola.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. A.

La S. A. « F.O.C.M.E.R. » annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Ved. Ghia Maria n. Manassero

avvenuta in Carmagnola, madre adorata del suo Amministratore Delegato, Signor Ghia Giacomo. A.

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Guerra, Binda e Desgrange

Si comincia già a parlare del Giro di Francia 1932. Anche questa nuova edizione del Tour si svolgerà con la solita formula che da due anni ha ottenuto tanta fortuna: quella delle squadre per nazioni.

Il vecchio Desgrange la sa lunga e sacrifica alla perfezione gli umori e le preferenze delle folle; sa che in ogni avvenimento sportivo è il carattere dell'internazionalità quello che richiama il maggior favore del pubblico.

Son due anni che la nota più interessante della maiodontica randonnée è data dalla partecipazione e dal comportamento della squadra italiana e sul prossimo anno la squadra tricolore prenderà ugualmente la partenza da Parigi.

Si sa già ufficialmente dell'ingaggio di due italiani, i brillanti animatori del Tour 1931, Di Paco e Pesenti; non si conoscono però affatto i nomi degli altri sei compagni dei liverasco e del giovane asso di Zogno. Appositamente interrogato Desgrange ha dichiarato che intende avere alla sua gara una squadra formata da elementi giovanissimi e che diano affidamento di serietà e di spirito combattivo.

Tastato... sull'eventualità di una partecipazione di Guerra e Binda ha risposto con un... « vade retro, Satana ». Il « patron » vecchio e biabetico è notissimo come spirito bizzarro e questa sua avversione potrebbe essere giudicata come una posa, specie dopo quello che lui ha scritto a suo tempo su Binda, definito il corridore nettamente superiore a tutti quelli oggi esistenti.

Ma potrebbe anche darsi che si trattasse del frutto di astutissimi calcoli. Due « assi » del tipo Binda e Guerra verrebbero a gravare in maniera assai sensibile sul bilancio della colossale manifestazione e poi... e poi il Direttore dell'Auto ha tutto l'interesse ad avere alle sue dipendenze una squadra italiana forte, ma non fortissima...

Per uno Stadio atletico a Torino

Il 4 corrente la « Società Ginnastica Torino », sempre alla testa nell'organizzare manifestazioni atletiche di propaganda, ha fatto disputare sulla pista dello Stadio Mussolini « Principe di Piemonte » una riunione atletica con un programma di tutte gare handicap.

La riunione ha avuto un esito più che discreto ed ha confermato come fra le manifestazioni di propaganda, quelle disputate con questa formula pareggiate siano fra le più proficue.

Essa ha poi servito ancora una volta a dimostrare come a Torino il nucleo dei cultori dell'atletica leggera sia sempre folto e compatto. Non è dunque vero che a Torino manchino gli atleti; la ragione principale del regresso segnalato in questi ultimi anni nell'atletica piemontese è dovuto semplicemente alla mancanza di campi. Torino non conta una pista vera e propria aperta a tutti. Quelle esistenti: dello « S. C. Michelin » e dello Stadio Militare non sono sufficienti, malgrado la più larga ospitalità che tutti gli atleti in esso trovano, ai bisogni.

Nella nostra città esiste, è ben vero, lo Stadio che fu il più grande del mondo ma dentro di esso non v'è ombra, sia pur minima, di pista razionalmente costruita nella quale gli atleti possano compiere proficui allenamenti. Di altri campi sportivi muniti di pista non si parla neppure.

Di studi tendenti a eliminare questo deprecato inconveniente non v'è penuria, e neppure di magnifici progetti. Per qualche tempo si è accennato insistentemente alla trasformazione dell'anziano Motovelodromo in Stadio Comunale, ma per difficoltà di varia indole della faccenda non si è più parlato.

Vi sarebbe anche una società fermamente intenzionata a costruire uno stadio atletico degno e completo di ogni impianto. Poco tempo fa pareva che non si dovesse più che dar inizio ai lavori, ma poi... Ma questa, come direbbe Rudyard Kipling, è una nuova storia che potremo raccontare un'altra volta.

Tennis, sport invernale?

Già declina anche l'estate di S. Martino e un altro sport va gradatamente a intorpidire ogni attività: il tennis. Nell'Italia settentrionale quello del tennis è ridotto ad una pratica puramente stagionale, al contrario di molte altre regioni dove il clima permette di giocare tutta l'anno senza interruzione.

I rigori climatici non dovrebbero però essere ragioni sufficienti a immobilizzare del tutto gli appassionati cultori di uno sport bello e salutare in periodo di così grande diffusione come è il tennis. A Milano, per esempio, si è magnificamente ovviato all'inconveniente con la costruzione o con l'adattamento di costruzioni esistenti di appositi campi coperti dove si può giuocare anche quando fuori può abbondantemente piovere o nevicare.

A Torino niente di tutto questo; zino a due anni fa pochi fortunati potevano usufruire come court invernale di quello sistemato sull'ex-Kursaal Felicita, poi più nulla.

Anche su questo soggetto non sono mancate le proposte, gli studi e i progetti di massima, ma nel passare dalla fase preparatoria a quella realizzatrice tutti hanno sempre dato contro uno scoglio difficilissimo a superare; la mancanza di mezzi.

Sembra però che per quest'anno pochi privilegiati tennisti potranno mantenersi in esercizio anche durante il periodo invernale. Il Dopolavoro Fiat avrebbe infatti in progetto di adattare a court coperto un ampio locale già destinato ai lavori della grande ditta torinese.

Per quanto il campo che si potrà così ricavare non sia del tutto perfetto pure non ci si può che congratulare con quanti hanno avuto l'idea di questa iniziativa.

L'esistenza di un campo coperto per i soci della sezione tennis del fiorentissimo Dopolavoro Fiat servirà certo di sprone a qualche altra società torinese per risolvere questa spinosa questione del courts invernali nella nostra città.

Frattini e il suo... Kid

Di boxeurs che combattono sotto pseudonimi non sono pieni... i ring ma che un anziano e glorioso campione dia il suo risonante nome al giovanissimo e promettente allievo è un esempio che tutti la pena di essere segnalato.

*Bruno Frattini un bel giorno piantò la sua logora tenda di sportivo nomade sulle rive dell'incantevole golfo di Partenope e tentò di fondarvi una scuola pugilistica; gli allievi affluirono e tra questi uno si distinse prestissimo su tutti. Un ragazzone buono, duro e semplice; un certo Palermo. Frattini lo prese sotto le sue cure,